

## Salvatore Leopaldi

### *Vieusseux e i gabinetti di lettura italiani: promozione, progetti e consulenze (1822-1842)*

#### 1. *Introduzione*

Sulla polimorfa attività di Giovan Pietro Vieusseux si è scritto molto, spesso però ci si è soffermati sul suo ruolo di organizzatore culturale e, negli ultimi anni, molto si è scritto sulla sua rete commerciale e sul suo ruolo di mercante.<sup>1</sup> Nella ricchezza di stimoli offerti dalla sua biografia capita, però, che si dia per scontata quella che era, professionalmente almeno, la sua attività principale, oltre che quella economicamente più vantaggiosa, di gestore di un gabinetto di lettura.

Proprio nella qualità di titolare e gestore di un gabinetto di lettura e, poi, di una biblioteca circolante Vieusseux intrattenne rapporti con altri titolari e gestori di gabinetti di lettura del Granducato di Toscana e degli altri Stati preunitari disseminati lungo la penisola italiana. Aspetto, questo, emerso in maniera molto marginale negli anni passati e che l'introduzione di strumenti quali l'Indice tematico e nominale

---

<sup>1</sup> Su Giovan Pietro Vieusseux si vedano: Il Vieusseux dei Vieusseux 2020; Libri e lettori verso l'Italia unita 2011; Il Vieusseux 2004. Per una ricognizione bibliografica (aggiornata al 2004) si rimanda a Il Vieusseux 2004, p. 287-298.

dei copialettere commerciali del ginevrino, completato per gli anni dal 1822 al 1841, ha permesso di portare alla luce.<sup>2</sup> I 35 copialettere, contenenti la trascrizione di oltre 100.000 missive, sono conservati presso l'Archivio storico dell'istituto e coprono gli anni dal 1822 al 1869. Si tratta dell'ordinata trascrizione di tutta la corrispondenza di lavoro di Giovan Pietro Vieusseux in merito alle sue attività commerciali: il Gabinetto di lettura, il commercio librario con terzi, le iniziative in campo editoriale. Vi si trovano, pertanto, una serie di informazioni che non sarebbero recuperabili altrimenti, essendo gli archivi dei destinatari, se si escludono le personalità o gli istituti di maggior rilievo, in larga parte dispersi o comunque non disponibili agli studiosi.<sup>3</sup>

La facilità di accesso a singoli temi contenuti nei copialettere, pertanto, ha favorito l'isolamento di un *corpus* di lettere nelle quali Vieusseux mostra un serio interesse verso istituti simili al suo e che sono, dunque, in grado di fornirci una testimonianza sui rapporti che ne seguirono con i rispettivi titolari, tratteggiando così un nuovo aspetto del ginevrino che, cosa non secondaria, ci permette di inserire i copialettere dell'istituto in quella categoria di fonti utili per lo studio dei gabinetti di lettura in Italia. Fonti che spesso sono labilissime e difficilmente individuabili.<sup>4</sup>

In Italia, infatti, uno studio organico sul fenomeno essenzialmente non è stato possibile, per motivi che non sempre sono imputabili alla mancanza di volontà tra quanti avrebbero potuto occuparsene.<sup>5</sup>

---

<sup>2</sup> Il progetto Indice tematico e nominativo informatizzato del carteggio Vieusseux, a cura di Benedetta Gallerini, prevede l'indicizzazione delle lettere dal 1822 al 1869, ognuna accompagnata da un sintetico regesto. L'indice è attualmente consultabile *on line* per gli anni dal 1822 al 1841 e dal novembre 1861 all'ottobre 1869, tramite una pratica interfaccia di ricerca, <<https://copialettere.vx.nexusit.it/it/ricerca>>.

<sup>3</sup> Si vedano: Del Vivo 2012; Archivio storico del Gabinetto Vieusseux 2011; Pagliai 2011.

<sup>4</sup> Sul problematico panorama delle fonti per lo studio dei gabinetti di lettura si vedano: De Vecchis 2020, De Vecchis 2007; Desideri 2004a.

<sup>5</sup> Per una bibliografia generale sul fenomeno dei gabinetti di lettura in Europa si veda: Chartier 1995; Parent-Lardeur 1999; Kelly 1966, p. 118-151. Un più ampio

Gli studi che cercano di inquadrare il fenomeno nel suo complesso e nella sua complessità sono pochissimi e in larga parte riguardano singole aree del paese come nel caso della città di Firenze i cui gabinetti di lettura nati già sul finire del Settecento sono stati oggetto di studio da parte di Fabia Borroni Salvadori.<sup>6</sup> Un più recente tentativo di mappatura di tutto il territorio nazionale, invece, è stato realizzato da Chiara De Vecchis.<sup>7</sup> Proprio quest'ultimo contributo mostra i limiti e le difficoltà a cui si va incontro nel tentativo di analizzare in maniera complessiva il fenomeno dei gabinetti di lettura in Italia. Un problema, legato essenzialmente alla mancanza delle fonti o alla natura plurima di queste, a cui Chiara De Vecchis prova ad ovviare proponendo come punto di vista della sua ricerca quello della *Statistica delle biblioteche* che venne promossa dal governo all'indomani dell'Unità nazionale. Siamo già sul finire dell'Ottocento e il panorama socioculturale, oltre che quello politico, è enormemente cambiato rispetto allo studio di Fabia Borroni. Per quanto riguarda gli anni che intercorrono tra i due studi manca, ad oggi, un riferimento bibliografico organico sul fenomeno; quel vuoto viene talvolta colmato dagli studi su singoli gabinetti di lettura. Si tratta di istituti che spesso hanno influenzato enormemente le storie locali e che, in alcuni casi, hanno finito con l'influire sulle vicende dell'intera nazione che in quegli anni era nel farsi, contribuendo alla formazione di una coscienza nazionale.<sup>8</sup>

La spesso inadeguata attenzione con cui il fenomeno dei gabinetti di lettura è stato studiato in Italia lascia trasparire la relativa lentezza e la non piena realizzazione del fenomeno sul territorio italiano. Se po-

---

elenco bibliografico di studi internazionali sul fenomeno si trova in: Desideri 2004a.

<sup>6</sup> Borroni 1981. Per i contesti geografici e gli istituti coinvolti in questa ricerca si vedano anche: De Franceschi 2012; Albergoni 2011; De Franceschi 2009; Berengo 1997; Viarengo 1995; Masnovi 1922.

<sup>7</sup> De Vecchis 2007. Si veda anche De Vecchis 2020.

<sup>8</sup> Si vedano: Roche 2011; Potere e circolazione delle idee 2007; Chiavistelli 2006; Traniello 2005; Migliorini 1997; Habermas 1988.

chi sono gli studi, probabilmente è anche perché minore fu l'impatto di questi istituti nell'evoluzione della società italiana. Tesi veritiera se si considera la scarsa trasversalità di classi sociali che usufruirono dei gabinetti di lettura italiani ma solo parzialmente veritiera se invece si considera l'impatto che ebbe su quella che di lì a poco sarebbe divenuta la classe dirigente del paese.<sup>9</sup>

L'esperienza inglese, storicamente tanto lontana da quella nostrana, mostra i limiti non solo dell'attuale pubblicistica italiana ma soprattutto il differente impatto e la concreta azione educativa che i gabinetti di lettura ebbero nei due paesi. Un contributo di Neil Harris metteva in evidenza, utilizzando la traduzione della frase inglese: «Do you chuse to subcribe to a circulating library?» presente in un frasario poliglotta, la diversa maturità linguistica tra i due paesi. Nelle lingue francese, spagnolo e italiano il termine *circulating library* veniva tradotto semplicemente con *libraire*, *librero* e *librajo*. La differenza potrebbe non essere solo lessicale, suggeriva Harris, ma mostrare la diversa riuscita delle biblioteche circolanti nell'area anglosassone e nel resto d'Europa, quantomeno nei primi due decenni dell'Ottocento, considerando che il frasario sopracitato è del 1821.<sup>10</sup>

In Italia le forme linguistiche con cui si manifesta il fenomeno evidenziano una distinzione tra il “gabinetto di lettura” propriamente detto, spesso gabinetto letterario o letterario e scientifico, termine utilizzato per indicare il luogo adibito alla consultazione di giornali e riviste, talvolta corredato da una biblioteca di libri da consultarsi in loco, e la “biblioteca circolante”, termine con il quale si intende la raccolta libraria destinata al prestito, spesso a corredo del gabinetto di lettura. Anche la locuzione “biblioteca circolante”, mutuata dalla terminologia anglosassone, deve la sua affermazione a Giovan Pietro Vieusseux che la formalizza nella seconda metà del 1822 con l'introduzione nel suo istituto di un servizio di prestito.<sup>11</sup> Non ci sono, inve-

<sup>9</sup> Si veda Maschilli Migliorini 1997, in particolare p. 91.

<sup>10</sup> Harris 2011.

<sup>11</sup> Sin dal 1820 era presente nelle sale di Palazzo Buondelmonti una piccola bi-

ce, formule linguistiche che da sole identifichino le finalità pubbliche o private dei gabinetti di lettura, né tantomeno la natura commerciale o associativa degli istituti di lettura.

Bisogna notare che l'impatto di Vieusseux, anche sul piano lessicale migliorò la percezione e la definizione di una diversa accezione tra i termini gabinetto di lettura/gabinetto letterario e quella, come si è detto, di biblioteca circolante. Diversi articoli già a partire dagli anni '40 dell'Ottocento mostrano l'assimilazione della lezione del ginevrino e una maturità lessicale nell'utilizzo dei due termini.<sup>12</sup>

Tuttavia, laddove il *Dictionnaire de la conversation et de la lecture* dedicava già nel 1833 un ampio spazio alla voce «cabinets de lecture», descrivendone ampiamente le funzioni e lodandone soprattutto i vantaggi morali («quant à leur influence sur les mœurs publiques, elle est incalculable. [...] L'atmosphère moral d'une ville se purifie [...] mais enfin ils servent à inspirer le besoin de la lecture a toutes les classes»)<sup>13</sup>

---

biblioteca di "libri da consultarsi", come già annunciato nel punto 4. del Manifesto di apertura del 1819 (ASGV, XIX.1B.2.2) e nell'Avviso del 1820 (ASGV, XX 3A.1). La biblioteca consultativa era fatta di libri che non si davano in prestito ma che era consentito consultare in loco; sarà solo nella seconda metà 1822 che verrà approntata la "biblioteca circolante" vera e propria, cioè una raccolta di libri per i quali era consentito il prestito, annunciata al pubblico con un Avviso bilingue in inglese e francese (ASGV, XIX.1B.2.2). Si vedano: Il Vieusseux dei Vieusseux 2020, p. 39-50; I primi elenchi di libri e giornali compilati da Giovan Pietro Vieusseux 2011, p. 175-188; Desideri 2004b, p. 198-199.

<sup>12</sup> In una lunga nota sull'apertura del gabinetto di lettura di Crema l'autore descrivendo il ruolo, le funzioni e l'evoluzione storica delle biblioteche circolanti mostra di aver assimilato le differenze pratiche tra il gabinetto di lettura propriamente detto e la biblioteca circolante. «In Toscana», scrive, «introdusse le Biblioteche circolanti, venticinque anni sono, il sig. Vieusseux direttore del Gabinetto letterario di Firenze. In Venezia fino dal 1832, il sig. Gio. Battista Missiaglia univa al suo Gabinetto di lettura anche una Biblioteca circolante». La nota si trova in «Annali universali di statistica, economia pubblica, geografia, storia, viaggi e commercio», Milano, presso la Società degli editori degli annali universali delle scienze e dell'industria, VII s. 2. (1846), gennaio-febbraio-marzo, p. 193-195.

<sup>13</sup> *Dictionnaire de la conversation et de la lecture*, Paris, Belin-Mandar, 1833, s.v.

il *Dizionario della lingua italiana* compilato da Tommaseo e Bellini, quasi un trentennio dopo, dedicava solo una breve voce a «gabinetto di lettura» definendolo «luogo dove, pagando un tanto all'anno o al mese o al dì o all'ora, si va a leggere o a dormire, o se ne prendono giornali e libri da leggere o no».<sup>14</sup>

L'atmosfera purificata dai gabinetti di lettura, in grado di ispirare il bisogno di lettura a tutte le classi sociali, di cui si parlava nel *Dictionnaire de la conversation et de la lecture* in Italia non poté concretizzarsi, mancandone le premesse, in alfabetismo diffuso, in miglioramento dei costumi pubblici, in tutti quei vantaggi di un popolo istruito che «esamina e riflette» che pure veniva auspicato, quanto piuttosto nel raggiungimento di quelle che erano le premesse necessarie al raggiungimento di tali miglioramenti, prima fra tutte l'unificazione nazionale.<sup>15</sup> I gabinetti di lettura, per loro natura, furono spesso il luogo in cui si formarono o ebbero modo di diffondersi le idee risorgimentali ma, come ci ricorda Migliorini, furono principalmente gli istituti meno coinvolti negli affari politici ad avere maggiori possibilità di sopravvivenza.<sup>16</sup>

---

*Cabinets de lecture*

<sup>14</sup> *Dizionario della lingua italiana nuovamente compilato dai signori Niccolò Tommaseo e cav. Professore Bernardo Bellini ...*, Torino, dalla Società l'unione tipografico-editrice, 1861-1879, s.v. *Gabinetto*

<sup>15</sup> L'espressione è presa in prestito da una lettera datata 12 agosto 1834 indirizzata da Raffaello Lambruschini a Vieusseux nella quale si descrivono i vantaggi dell'educazione popolare, in Lambruschini-Vieusseux 1998, vol. I, p. 314. Sul ruolo di promozione dell'educazione popolare da parte di Vieusseux si vedano: Mascilli Migliorini 1997, in particolare p. 95-96; Bagnoli 1995; Carpi 1974.

<sup>16</sup> Si veda: Mascilli Migliorini 1997, in particolare p. 90-92. Persino in un centro periferico come Siracusa, nel descrivere il gabinetto letterario e di storia naturale cittadino, in occasione della morte di Alessandro Rizza, promotore e fondatore dell'istituto, Eustachio Cassola vi fa riferimento quando scrive: «era il luogo, dove lottando si equilibravano in un'armonia generale tutti gli elementi ideali delle scienze e delle lettere che vi si coltivavano, rappresentando quella rivoluzione di conoscenze nell'ordine morale, che doveva presto o tardi apportare la rivoluzione dell'ordine sociale. E però era divenuto il centro, da cui partivano, infiltrandosi nel

Le testimonianze del più importante gabinetto di lettura italiano, pertanto, oltre a fornire informazioni sul Vieusseux e sul suo stesso gabinetto di lettura diventano una fonte, non secondaria, per lo studio di altri istituti nati sul resto del territorio italiano o, quantomeno, su quegli istituti che ebbero rapporti diretti con il gabinetto fiorentino. Una visione parziale che ci permette tuttavia di indagare il fenomeno ampliando lo sguardo a tutto il territorio nazionale sebbene oggetto di indagine di questo contributo rimanga non il fenomeno in sé ma la maniera in cui venne declinato dal ginevrino e quanto lui stesso ne contribuì alla diffusione.

Bastino, preliminarmente, questi dati esteriori a mantenere alto l'interesse verso questa attività di Vieusseux e a considerarla parte integrante dei suoi impegni, non solo perché, nel ventennio che va dall'apertura del suo istituto al 1842, i copialettere dimostrano che non fosse un'attività saltuaria ma anche, come andremo a vedere, per la qualità dei suoi interventi.

## *2. Vieusseux e i gabinetti di lettura italiani: soggetti promotori e natura delle imprese*<sup>17</sup>

Lo studio sui primi gabinetti fiorentini realizzato da Fabia Borroni

---

popolo, quelle idee che dovevano produrre le nuove aspirazioni politiche». Cassola 1867. *Discorso sul Dr. Alessandro Rizza, letto a 27 gennaio 1867 nel gabinetto letterario e di storia naturale di Siracusa*, Siracusa, tipografia di A. Pulejo, 1867.

<sup>17</sup> Per rendere meglio accessibile la grande mole di informazioni ricavate dai Copialettere (le circa 200 lettere prese in esame sono indirizzate a più di 60 destinatari in 30 diversi luoghi di destinazione) si è preferito trattare nel corpo del contributo singole tematiche e approntare una Tavola storico-geografica, posta in coda al testo, relativa alle informazioni sui singoli istituti e i loro gestori, organizzati per successione cronologica all'interno della realtà politica e geografica di riferimento. Tutte le lettere citate da qui in avanti, laddove non diversamente indicato, fanno parte dei Copialettere commerciali di Giovan Pietro Vieusseux conservati presso l'Archivio storico del Gabinetto Scientifico Letterario G. P. Vieusseux (ASGV) e verranno citati con l'indicazione abbreviata dell'istituto conservatore e la segnatura.

ci permette di capire quali fossero le condizioni del mercato della lettura fiorentino e la sua estrema precarietà al momento dell'apertura del gabinetto scientifico letterario di Giovan Pietro Vieusseux. Ancora nel 1842, analizzando lo stato dei gabinetti di lettura del Granduca di Toscana, un articolo della «Rivista europea» scriveva:

Vanni, Berni ed altri hanno in Firenze un gabinetto di lettura; ve ne sono a Pisa, a Siena, a Livorno, a Pistoia, in Arezzo ed altre città, e persino in qualche borgo della Toscana, ma non hanno nulla che li raccomandi alla pubblica attenzione; per lo più i direttori e proprietari sono mercanti di libri che non potendo vivere di un sol mestiere, ne fanno due, dando a leggere quei libri che non vendono.<sup>18</sup>

L'immagine che emerge dei primi gabinetti di lettura granducali mostra un'impostazione diletteantistica e lascia presagire una certa inadeguatezza, anche nei risultati, che già era stata fatta notare dallo stesso Vieusseux quando constatava, nella citatissima lettera a Sismondi del 1° aprile 1814, che Firenze fosse un paese dove non si leggesse affatto e che non avesse trovato per gabinetto di lettura che un miserabile negozio con due gazzette e una dozzina di abbonati.<sup>19</sup>

L'elemento di modernità portato da Vieusseux con l'apertura del suo gabinetto di lettura consiste proprio nell'impostazione professionale che seppe dare al suo istituto che, sin dalle premesse, era nato con un'identità precisa e con dei precisi intenti sia culturali che commerciali.<sup>20</sup> Altri hanno già evidenziato questi aspetti, sia di Giovan Pietro, sia del suo gabinetto di lettura; qui, il riferimento alla precisa impostazione della sua impresa vuole essere individuato non solo per motivare la grande riuscita del suo istituto ma soprattutto come il motivo per cui ben presto divenne un modello da imitare e un punto di riferimento per quanti volevano realizzare degli istituti simili al suo.

<sup>18</sup> «Rivista europea», anno V parte III (1842), p. 218.

<sup>19</sup> Frènes 1888, p. 22-23.

<sup>20</sup> Si veda: Infelise 1997, p. 67-69; Mascilli Migliorini 1997, p. 86-96; Palazzolo 1997, p. 30-31.

Con Vieusseux, viene introdotto in Italia un modello essenzialmente nuovo. Il gabinetto scientifico-letterario di Palazzo Buondelmonti acquisisce immediatamente un'identità culturale e si propone delle finalità educative ben più consapevolmente di quanto non avessero fatto i primi istituti di lettura fiorentini, oltretutto presentando il gabinetto di lettura in una veste inedita, nella natura dell'impresa, di assoluta autonomia. Gli istituti nati prima del Vieusseux, infatti, erano nati principalmente all'interno delle botteghe librarie e, in un secondo momento, furono soprattutto le accademie o le società scientifiche e letterarie a dotarsi di una sala per la consultazione delle riviste. L'evolversi naturale del fenomeno, infatti, unito ai tentativi dei governi di guidarne lo sviluppo, aveva fatto sì che i nuovi spazi della socialità che si erano venuti a creare già sul finire del Settecento venissero inglobati all'interno dei circuiti controllati della vecchia intellettualità, rallentandone di fatto i processi di modernizzazione.<sup>21</sup>

Vieusseux fu il primo, suo malgrado, a proporre un modello nuovo che non era assimilabile né ai gabinetti di lettura nati nelle botteghe librarie né a quelli nati all'interno delle accademie, sebbene valga la pena ricordare che, quantomeno dal punto di vista terminologico, il progetto originario di Vieusseux fosse ancora legato a forme tradizionali e prevedesse la creazione di un istituto culturale da chiamarsi "Ateneo" o "Accademia fiorentina" e non Gabinetto scientifico-letterario come invece fu costretto a fare in un secondo momento.<sup>22</sup>

Questo modello, dalle forme simili a quelle delle *subscription libraries* inglesi, verrà portato avanti con alterne fortune dai gabinetti scientifici-letterari di Livorno e Lucca che, rappresentando delle eccezioni, ne mostrano i limiti di riuscita in contesti diversi da quello fiorentino.<sup>23</sup> Il gabinetto livornese di Doveri, ad ogni modo, sopravvive dal 1823 almeno fino al 1850, seppure con un passaggio di proprietà.

---

<sup>21</sup> Si vedano: Mascilli Migliorini 1997, p. 86 e di rimando Brendan Dooley 1992, p. 26.

<sup>22</sup> Si veda: Desideri 2011, in particolare p. 41-42.

<sup>23</sup> Sulla natura delle *subscription libraries* inglesi si veda Towsey 2020.

Meno fortunata l'esperienza di Giovanni Barsotti a Lucca dove la sua Società del Gabinetto Scientifico-letterario nata nel 1836 concluderà la propria esperienza già nel 1839. Uguale discorso si potrebbe fare per il gabinetto di lettura della Società del Gondoliere diretta da Giovanni Bernardini a Venezia.

Gli istituti e le imprese presenti nei copialettere, ovvero quegli istituti di lettura i cui titolari sentirono il bisogno di chiedere la consulenza professionale di Vieussex, pur non potendo avere la presunzione di delineare il panorama generale del fenomeno dei gabinetti di lettura in Italia possono ugualmente contribuire a tracciarne i contorni se si tiene a mente il presupposto di partenza, cioè lo studio su un campione di istituti che sono stati selezionati in virtù del loro comune legame con il gabinetto fiorentino, di fatto escludendo quegli istituti che con Vieussex non ebbero rapporti. Emblematico è il caso di Milano, città con la quale Vieussex non ebbe alcun rapporto diretto in merito ai gabinetti di lettura.<sup>24</sup>

La lista di quanti si rivolgono al ginevrino ci presenta, comunque, una buona casistica di istituti con natura e finalità differenti. I copialettere, limitati in questa ricerca all'arco cronologico che va dal 1822 al 1842, evidenziano, infatti, i rapporti che Vieussex ebbe con più di 40 gabinetti di lettura nati o che si proponevano di farlo su tutto il territorio italiano. Per almeno 18 di questi gabinetti di lettura, Vieussex partecipa al loro allestimento sotto la esplicita richiesta dei loro promotori; per i restanti istituti, risultano evidenti i rapporti che il ginevrino vi intrattenne in virtù del solo scambio librario, della gestione di associazioni a riviste italiane e straniere o per quelle di cui Vieussex stesso era l'editore.

L'interesse di Vieussex nel promuovere nuovi gabinetti di lettura si mantiene più o meno costante nonostante le pressioni della censura che certo influirono quantomeno sul suo parziale ripensamento ideologico della seconda metà degli anni '30 dell'Ottocento, soprattutto in

---

<sup>24</sup> Per una storia degli ambienti intellettuali e editoriali di Milano si veda: Albergoni 2011, Berengo 1980.

seguito alla soppressione dell'«Antologia».<sup>25</sup>

Se il suo impegno, che talvolta lascia trasparire persino un vivo entusiasmo, è costante non lo è altrettanto il numero di richieste di allestimento di nuove imprese che gli vengono avanzate. Realizzando una statistica per quinquenni delle lettere da cui si evince che le parole del ginevrino sono in risposta ad una esplicita richiesta di consulenza al fine di allestire un gabinetto di lettura o una biblioteca circolante, notiamo che la metà di queste lettere riguarda il quinquennio 1828-1832. 4 sono le lettere del quinquennio precedente, 1822-1827; 2 le richieste per il quinquennio 1833-1837; 4 quelle per il quinquennio 1838-1842. Ben 10, invece, le lettere del quinquennio 1828-32. Inoltre, se le prime richieste gli vengono avanzate da suoi collaboratori come Onorato Porri, librario di Siena,<sup>26</sup> e Pietro Capobianchi, incaricato della distribuzione dell'«Antologia» nello Stato Pontificio,<sup>27</sup> già nelle richieste successive emergono come destinatari i nomi di personaggi che con Vieusseux non avevano avuto fino a quel momento nessun tipo di rapporto. Personaggi che nei copialettere sono presenti solo in virtù di queste richieste e qualora i loro progettati, o solo vagheggiati, gabinetti letterari non riuscivano a prendere vita anche i loro rapporti con il ginevrino venivano bruscamente interrotti. Del resto, rimangono costanti, di fianco a questi 'sconosciuti', le richieste avanzate da personaggi che con Vieusseux avevano già, e continueranno ad avere, rapporti legati allo smercio librario (editori, librai, direttori delle Poste) o alle sue attività editoriali (collaboratori scientifici o letterari delle riviste di Vieusseux).

<sup>25</sup> Carpi 1974; Ciampini 1953.

<sup>26</sup> Porri Onorato, fu tipografo, editore e libraio dal 1805 al 1872. Vicino al programma culturale di Vieusseux ricevette il sostegno e l'aiuto finanziario di Francesco Spannocchi Piccolomini, nobile senese.

<sup>27</sup> Pietro Capobianchi, direttore della spedizione delle Gazzette e sottosegretario della Posta Pontificia di Roma, fin dalla metà degli anni Venti dell'Ottocento fu collaboratore di Vieusseux, sia per la distribuzione dell'«Antologia», sia per una più generale attività di intermediazione libraria. Tenne una bottega libraria e dal 1854 divenne editore con sede in via Vignaccia n.19.

Limitando lo sguardo ai gabinetti di lettura nati, o solo progettati, con il contributo del ginevrino emerge un assoluto bipolarismo tra soggetti promotori che è possibile individuare come addetti ai lavori (tipografi, librai, editori ma anche impiegati delle Poste) e uomini di lettere o di scienza vicini al mondo accademico. Le sole eccezioni sono Antonio Gigli di Sansepolcro, speziale, e Giacomo Fabroni avvocato di Marradi, il quale però non riesce a realizzare una società di lettori che voglia associarsi alla biblioteca circolante.<sup>28</sup>

Un inquadramento geografico dei gabinetti di lettura presi in esame ci sottopone, piuttosto prevedibilmente, una maggioranza relativa di istituti entro i confini granducali (Arezzo, Cortona, Livorno, Marradi, Monteverchi, Pescia, Pisa, Pistoia, Sansepolcro e Siena); gli altri riguardano Stati quali quello Pontificio (Bologna, Forlì, Macerata, Roma e Todi), il Regno Lombardo-Veneto (Milano, Venezia e Vicenza), il Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla (Piacenza e Parma), il Regno di Sardegna (Genova e Mondovì), il Ducato di Lucca (Lucca) e il Regno delle Due Sicilie (Palermo e Messina).

Una più accurata analisi della dislocazione geografica di questi istituti non sarebbe utile per il fine di stabilire una geografia dei gabinetti di lettura in Italia e piuttosto finirebbe con l'evidenziare, ancora una volta, la geografia dei rapporti commerciali di Vieusseux.<sup>29</sup> Più utile invece, anche riducendo il campo d'indagine al solo Granducato di Toscana, che rappresentando una unità-Stato, bene si presta a questa analisi, stabilire la diffusione dei gabinetti di lettura su tutto il suo territorio granducale e quindi evidenziando come l'esigenza di luoghi di lettura procedesse dal centro, Firenze, fino a raggiungere anche realtà assai più periferiche, sebbene con modalità e risultati differenti.

---

<sup>28</sup> Quando Antonio Gigli, speziale a Sansepolcro, mostra l'intenzione di aprire un gabinetto di lettura, lo fa, probabilmente, in virtù del ruolo di centro di aggregazione che la sua bottega aveva già assunto. In una lapide posta nel cimitero di Sansepolcro, infatti, si legge che fondò una «officina farmaceutica nella quale oltre ai medicamenti si preparavano gli animi per la riscossa».

<sup>29</sup> Si vedano: Mori 2011; Volpi 2008.

A Firenze, capitale granducale, il gabinetto ‘mostro’ di Vieusseux fagocitava il mercato della lettura e gli altri, pur esistenti, gabinetti di lettura cittadini dovevano accontentarsi delle briciole limitando fortemente la dimensione delle loro imprese, tanto che il secondo gabinetto fiorentino, come si è già visto, contava nel 1842 non più di sei riviste; più consistenti invece i depositi librari delle biblioteche circolanti che contavano anche cinquemila volumi.<sup>30</sup> Per quanto riguarda il resto del territorio granducale i copialettere delineano un quadro piuttosto articolato di istituti in grado di raggiungere anche le realtà periferiche del Granducato. Molto spesso l’esigenza di un luogo di lettura, pure sentita in molte realtà periferiche, non sempre si traduce nella sua riuscita: si vedano gli esempi di Cortona, Marradi, Montevarchi e Pescia dove l’esigenza di un luogo di lettura non portò mai al loro effettivo allestimento.

Qualora i gabinetti progettati, però, riuscivano a nascere, la corrispondenza con Vieusseux mostra, come vedremo, le evidenti le difficoltà a cui andavano incontro i loro gestori.

I motivi per cui di quasi tutti gli istituti attenzionati riusciamo, anche nel singolo ventennio 1822-42, a individuare gli estremi di apertura e chiusura sono essenzialmente due e, del resto, quasi consequenziali: quella “duplice tensione” che «per un verso è il frutto delle politiche censorie e repressive dei governi legittimisti e per l’altro nasce dalla scarsa pratica della lettura nei ceti popolari» di cui già parlava Luigi Mascilli Migliorini.<sup>31</sup> Infatti, moltissimi istituti falliscono perché mancano le effettive premesse in termini di domanda commerciale. La mancanza di associati e di un’adeguata domanda di mercato è da imputare a molte cause differenti e concorrenziali che vanno dall’alfabetismo diffuso alla inadeguatezza del mercato librario italiano che costringeva, per dotarsi di un buon numero di riviste, ad aumentare i prezzi di associazione decretando, dunque, l’esclusione a priori di lar-

---

<sup>30</sup> A. G. <Abate>, *Signor Estensore*, in «Rivista europea» anno V, parte IV (1842), p. 128.

<sup>31</sup> Mascilli Migliorini 1997, p.97.

ga parte della società civile dai nuovi spazi pubblici venutisi a creare nell'Ottocento. Spesso, tuttavia, era la locale censura ad intervenire per decretare la chiusura di quegli istituti che godevano del favore del pubblico e talvolta anche quando, pur riuscendo a sopravvivere, erano già scarsamente frequentati.<sup>32</sup>

A testimoniare il carattere effimero di queste iniziative concorre l'inadeguatezza di molti gestori e la loro mancanza di professionalità resa ancora più evidente dal rapporto con il 'professionalissimo' Vieusseux. Il gabinetto di Arezzo montato da Gaetano Becherini che, nonostante fosse editore e libraio, nonché corrispondente stabile del ginevrino, si dimostra molto impreparato sul commercio librario ne è un chiaro esempio.

Il rapporto tra Becherini e Vieusseux, pure largamente testimoniato dai copialettere (dal 1823 al 1843), si intensifica nel 1828 proprio in virtù dell'allestimento del gabinetto progettato per Arezzo. L'esperienza si consuma tra il primo di luglio, data nella quale viene aperto l'istituto, e la fine di dicembre dello stesso anno, quando Vieusseux si rammarica per il mancato successo dell'impresa. Esempolari sono le incomprensioni tra i due in virtù delle difficoltà proprie del commercio librario: i ritardi nelle consegne delle riviste straniere, il possibile smarrimento di fascicoli, ecc.

Anche l'esperienza pistoiese testimonia la facilità con cui molti gestori di nuovi gabinetti di lettura si scoraggiassero di fronte alle incertezze del mercato della lettura e alle difficoltà del commercio librario. Lo stabilimento pistoiese progettato sul finire del 1829 prende vita già nel gennaio del 1830, ma nel settembre dello stesso anno la società per cui Ernesto Vecchi faceva da garante mostra i primi segni di crisi. L'istituto riesce a sopravvivere fino al dicembre di quell'anno ma già nel gennaio del 1831 si fa carico della società un nuovo titolare; la nuova gestione sembra esaurirsi nel corso dello stesso 1831. Non era infrequente, del resto, che i titolari di gabinetti di lettura tendessero

---

<sup>32</sup> Sulla censura nella prima metà dell'Ottocento si veda: Potere e circolazione delle idee 2007.

a disfarsi delle loro imprese, come nel caso del gabinetto pisano di Carlo e Gaetano Nistri o di quello livornese di Doveri.

Qualora il successo e il favore del pubblico arridesse a qualche ben montato gabinetto di lettura non mancavano le interferenze più o meno forti delle censure locali. I gabinetti di lettura, sappiamo, venivano quasi sempre monitorati e gli archivi delle polizie censorie spesso sono tra le poche fonti per lo studio di questi istituti. Già nei primi decenni dell'Ottocento non mancano episodi di gabinetti di lettura vittime di azioni censorie come nel caso del "magazzino di libri" eretto da Filippo Stecchi a Firenze.<sup>33</sup> Questi episodi perdurano per tutta la prima metà dell'Ottocento come ci testimoniano gli esempi dei gabinetti di Piacenza, Parma e Venezia: tutti chiusi per intervento diretto delle istituzioni regnanti. I casi di Parma e Piacenza mostrano dei gabinetti di lettura efficienti e grandemente frequentati; istituti, oltretutto, senza una particolare spinta eversiva, se non forse quello di Pastori a Parma, l'unico di natura prettamente commerciale mentre l'altro, quello di Piacenza, era stato allestito dalla Società del gabinetto letterario. Una serie di provvedimenti repressivi della duchessa Maria Luigia in seguito ai primi moti del 1830-31 decreteranno la chiusura di entrambi gli istituti.<sup>34</sup> Diverso il caso del Gabinetto della Società del Gondoliere di Venezia dove l'intervento censorio non è indiscriminatamente diretto a tutti gli istituti veneziani o del Lombardo-Veneto bensì mirato all'attività di Giovanni Bernardini che gestiva il Gondoliere ben più impudentemente di quanto facessero con le loro società i gabinetti di Parma e Piacenza. Il gabinetto del Gondoliere oltretutto era già poco frequentato proprio in virtù di una pressione continua della censura asburgica che costantemente lo monitorava e che ne provocherà la chiusura arrestando Bernardini per il possesso di libri proibiti.<sup>35</sup>

<sup>33</sup> Si veda: Baldacci 1989.

<sup>34</sup> Sul Pastori si vedano: Mena 2003, p. 323-327; Masново 1922.

<sup>35</sup> Sulle vicende del Gondoliere si veda: Berengo 1997. Sulla censura nel Lombardo-Veneto si veda: Berti 1989.

Se non tutti i gabinetti di lettura hanno avuto un'esistenza longeva come quella del Vieusseux, e molti non superano l'anno di vita, non si può certo ignorare l'esistenza di gabinetti come quello livornese di Doveri o come quello di Macerata, montato dalla Società filodrammatica del Casino, che vantano, pur nella diversa natura delle due imprese, esperienze pluridecennali o pur anche le esperienze, poco più o poco meno, decennali della Società del Gabinetto di lettura di Parma e di quello di Piacenza, entrambe società letterarie, o quelle dei gabinetti più prettamente commerciali di Benigno Scalabrini a Roma e di Missiaglia a Venezia.

Il mercato della lettura è un mercato che nella prima metà dell'Ottocento in Italia è, nonostante tutto, nuovo e dinamico. Molti gabinetti di lettura falliscono velocemente ma altrettanto velocemente nuovi gabinetti vengono progettati, non dimenticando che si tratta di istituti che, seppure con finalità culturali, primariamente hanno una natura e soggiacciono a regole commerciali. Non è un caso, infatti, che un'analisi sulla durata temporale dei gabinetti di lettura vede fra quelli più longevi gli istituti privati, aperti al solo uso dei membri delle società e accademie entro cui erano nati, che non dovevano, quindi, sottostare al favore del pubblico e alle leggi del mercato.

L'assoluta maggioranza degli istituti nati con il sostegno di Vieusseux ha una natura commerciale e si presta all'uso pubblico; anche se occorrerebbe fare riferimento ai singoli statuti, in quanto una certa impostazione *elitaria* permane in molti istituti dove di certo, quand'anche le quote associative fossero state economicamente accessibili alla piccola borghesia, difficilmente questa vi si sarebbe introdotta.

Sono tre le modalità di accesso riscontrate nei gabinetti di cui ci siamo occupati: 1, l'accesso è pubblico, ovviamente dietro una retribuzione; 2, l'accesso è limitato ai soli membri del preesistente istituto entro cui il gabinetto è nato; 3, l'accesso è parzialmente limitato da una serie di vincoli espressi nei singoli statuti delle società appositamente

mente fondate per l'allestimento di un gabinetto letterario.<sup>36</sup>

Più abbordabili evidentemente erano le sale di lettura approntate dai librai nelle quali oltre ai prezzi, solitamente più accessibili, veniva meno quell'aria accademica che invece rendeva poco attraenti gli istituti nati con un'impostazione di tipo societaria.<sup>37</sup> Proprio i gabinetti commerciali, che si proponevano ad un pubblico, essenzialmente espressione della piccola e media borghesia, mostrano l'inadeguatezza della domanda del mercato della lettura che in Italia, al contrario di

---

<sup>36</sup> Il gabinetto letterario di Parma (ma similmente accadeva anche in quelli di Macerata, Piacenza, Palermo, Mondovì, solo per citarne alcuni) nasce con la costituzione di una Società letteraria la cui accessibilità era regolamentata da uno Statuto societario nel quale si legge che il numero dei soci, indefinito, doveva essere composto solo da «persone colte e costumate» e che i forestieri di distinzione potessero esservi ammessi purché presentati dai soci. Il modello societario di fatto rappresenta una via intermedia tra quello propriamente commerciale delle botteghe librarie, o dei più consapevoli gabinetti scientifici-letterari, e quello delle istituzioni accademiche.

<sup>37</sup> Lo stesso gabinetto fiorentino di Vieusseux mantiene una quota di inaccessibilità data certamente dalle quote associative ma anche da una certa *elitarietà* che subito si creò tra i suoi frequentatori. Marco Monnier nei suoi ricordi ne individua l'eccezionalità non solo delle raccolte e dei luoghi in cui era possibile consultarle ma soprattutto della natura pubblica dell'istituto: «Salite un piano, e siete in un gabinetto di lettura ch'io non vidi simile in verun luogo: i circoli di Svizzera ed i musei di Germania possono darne un'idea, ma in quelli non hanno accesso se non gli eletti, mentre l'istituto di Firenze è a tutti dischiuso». Tuttavia, se è vero che, almeno in teoria, le sale di Palazzo Buondelmonti erano aperte a tutti, è molto meno plausibile pensare che questa accessibilità teorica si concretizzasse in una partecipazione di tutte le classi sociali. Giuseppe La Farina, ad esempio, che pure a quell'*élite*, quantomeno intellettuale, aveva diritto di accesso, trovandosi a Firenze non si reca a Palazzo Buondelmonti proprio per via dei costi inaccessibili e in una lettera al padre, datata 14 ottobre 1837, scrive: «Al gabinetto dell'ex-Antologia non ci sono stato né voglio andarvi, perché il prezzo è esorbitante, specialmente per le associazioni di poco tempo; e poi quel dover leggere lì è un incomodo. Mi sono quindi associato per un mese ad una libreria di lettura a casa; si paga quattro tarì al mese, e si ha il piacere di leggere in una raccolta di più di quattromila volumi scelti e che di giorno in giorno vassi rimpinguando». La lettera si trova in La Farina 1869, vol. 1, p. 67-69.

quanto accade in altri paesi europei, tarderà ancora qualche decennio prima di raggiungere se non l'intera ampiezza delle classi sociali del paese almeno una buona parte della borghesia.

### 3. *L'azione di promozione: progetti e consulenze*

L'attività di Vieusseux, dunque, lo porta ad intrattenere rapporti con vari gabinetti di lettura nati in tutta la penisola italiana. I motivi per cui questo avviene sono molteplici e l'interesse, al contrario di quanto si possa pensare, è bilaterale.

Nel 1822 è Vieusseux che, appresa tramite circolare la notizia dell'allestimento di un gabinetto di lettura da parte di Giuseppe Bocca, scrive all'editore, che a quella data operava a Milano, per congratularsi della nuova impresa: «nell'augurare ogni prosperità alla vostra intrapresa desidero come voi di vedere stringere tra la vostra casa [e la mia] dei rapporti di reciproco vantaggio». <sup>38</sup> Identici sentimenti permangono nel 1839, in una lettera a Emilio Tipaldo che lo informava del proposito di apertura di un nuovo gabinetto di lettura a Venezia affidato alla gestione di Giovanni Bernardini: «Del resto godo di quel che mi dite e che un nuovo Gabinetto letterario possa essere un nuovo punto di contatto tra il Bernardini e me». <sup>39</sup>

In Vieusseux c'è, dunque, un interesse a priori nell'instaurare rapporti con nuovi soggetti qualora possano diventare parte integrante della sua rete di contatti che nel caso di nuovi gabinetti di lettura diventa quasi indispensabile, vista la natura e le finalità di questi istituti.

Tra il 1822 e il 1842 Vieusseux partecipa attivamente alla progettazione e all'allestimento di almeno 18 nuovi gabinetti di lettura. A Francesco Orioli nel 1828 spiegava la maniera con cui avrebbe potuto far giungere le riviste necessarie al gabinetto di Bologna: occupandomi, scrive Vieusseux, personalmente di una commissione «che

<sup>38</sup> ASGV, 1A.01.149/150.

<sup>39</sup> ASGV, 1A.11.142.

esigerebbe ogni giorno di posta, delle cure continuate; intenderei di farlo per riguardo vostro imperoché l'utile non potrebbe mai corrispondere alla fatica, ma lo farei se si tratta di servirvi e di facilitarvi e di facilitare lo stabilimento di Bologna». <sup>40</sup> A Gaetano Becherini invece acconsentiva ad annullare i debiti riguardanti l'invio di libri della biblioteca circolante perché, gli scrive, «voi siete vittima della vostra fiducia nell'amore del vostro pubblico per la lettura». <sup>41</sup>

Del resto, è Vieusseux stesso a suggerire i vantaggi che potrebbe trarne. Esemplare è una lettera del 1827 all'indirizzo di Francesco Gherardi Dragomanni che aveva informato Vieusseux del proposito di allestimento di un gabinetto di lettura da parte di Antonio Gigli a Sansepolcro. La lettera evidenzia gli interessi pratici di Vieusseux, ancora più espliciti quando nomina le sue riviste, ma anche la sua 'vocazione' nel creare una rete di distribuzione in grado di sopperire alle inefficienze del mercato librario italiano individuando un nuovo punto di contatto in una zona pochissimo coperta. In quella lettera si legge:

Rilevo con piacere dal medesimo che il sig Antonio Gigli Speciale di codesta Città sia venuto nella determinazione di formare un deposito di libri, per far fronte alle continue domande dei paesani, e degli abitanti del vicino stato pontificio, e che dal canto suo ella si propone di giovare con danari alla di lui intrapresa. Questa determinazione prova che il bisogno di lettura e di maggior attenzione si fa generalmente sentire, e che se ovunque si trovassero mecenati filantropi come voi la diffusione dei lumi sarebbe assai più rapida. Io non metto in dubbio che il sig Gigli volendo occuparsene con attività non possa fare delle eccellenti operazioni nell'atto che farà un bene infinito a suoi paesani. <sup>42</sup>

Ma aggiunge anche:

---

<sup>40</sup> ASGV, 1A.03.399.

<sup>41</sup> ASGV, 1A.03.646.

<sup>42</sup> ASGV, 1A.03.379.

Il borgo è situato in modo da potere facilmente spedire molti libri negli stati che più ne abbisognano; io intendo parlare di quei del Papa; e se la scelta di quei libri sarà fatta con giudizio lo smercio anderà sempre crescendo. [...] Ma se il sig. Gigli potesse diffondere costì e negli stati del Papa maggiormente che non lo sono i miei due giornali l'antologia e l'agrario, e se si sottoscrivesse per un certo numero di copie io gli farei tali ribassi da assicurargli un onesto profitto.<sup>43</sup>

Nel 1828 era stato Vieusseux stesso a suggerire a Gaetano Becherini di Arezzo: «Voi dovrete farvi coraggio ed aprire costì un gabinetto letterario come hanno fatto a Siena».<sup>44</sup> In questo caso, a differenza della lettera precedentemente citata, lo scambio librario con la città di Arezzo è già consolidato, Becherini stesso porta avanti con Vieusseux una corrispondenza cominciata nel 1824 e le riviste del ginevrino sono già smerciate in quei territori. L'interesse in questo caso risulta più che mai squisitamente 'morale' e ci permette di evidenziare il ruolo di promozione che ebbe Vieusseux nel diffondere questa tipologia di istituti.

Se Vieusseux era interessato, come si è visto, a stabilire rapporti con i nuovi gabinetti di lettura, ancora maggiore era l'interesse nutrito da questi nuovi soggetti nello stabilire un contatto con il ginevrino. In alcuni casi questo avviene per esigenze estemporanee come la richiesta di riviste di cui Vieusseux era editore o di altre che tramite lui potevano essere richieste; più spesso invece il contatto con il ginevrino è preliminare e propedeutico all'allestimento del gabinetto di lettura stesso.

Nell'allestire il suo gabinetto di lettura Vieusseux, infatti, aveva lasciato ben poco al caso; ogni scelta connessa al suo allestimento e alla sua pubblicizzazione sin dall'inizio segue un disegno preciso del ginevrino. L'intento è quello di 'moralizzare' i lettori fiorentini ma, parimenti, quello di realizzare un'impresa forte dal punto di vista commerciale, oltretutto senza destare sospetti alla censura granducale.

---

<sup>43</sup> *Ibidem.*

<sup>44</sup> ASGV, 1A.03.466.

Per perseguire questo intento Vieusseux monta una sala di riviste, 42 all'apertura, che da sole (anche se abbiamo già visto che vi era anche una piccolissima raccolta di libri da consultarsi) costituivano il gabinetto di lettura.<sup>45</sup> L'allestimento della biblioteca circolante avviene in un secondo momento, sotto la spinta degli abbonati alla cui domanda deve approntare una risposta efficace per non perdere la posizione di dominio nel mercato della lettura fiorentino.<sup>46</sup> Ce lo conferma una lettera del 1839 a Giovanni Bernardini di Venezia in cui Vieusseux scrive:

D'altronde se alla lettura dei giornali politici, letterari e scientifici non unirete la lettura a domicilio dei libri di una biblioteca circolante avrete a lungo andare uno svantaggio deciso. Anche io credeva quando fondai il mio gabinetto di poter prescindere da una biblioteca, ma presto riconobbi la necessità di una consultativa e di una circolante.<sup>47</sup>

I due servizi rimangono, anche nell'accessibilità, separati e contraddistinti da tariffari differenti e così li tratterà anche nella sua veste di consulente, come meglio vedremo più avanti.<sup>48</sup> Se a buon diritto, quello del gabinetto fiorentino, era considerato un modello da imitare, ed è lo stesso Vieusseux a individuarne i tratti caratteristici da esportare, un altro aspetto che influiva enormemente sulla sua riuscita e che non poteva essere esportato era la grande presenza di stranieri nella capitale granducale, vero sostentamento del ginevrino.<sup>49</sup> Dietro

---

<sup>45</sup> Si veda n. 11.

<sup>46</sup> Si veda la Cronologia in *Il Vieusseux 2004*, in particolare p. 20.

<sup>47</sup> ASGV, 1A.12.913.

<sup>48</sup> Le quote di associazione al gabinetto di lettura oscillavano tra i 120 paoli annuali per gli stranieri ai 90 paoli annuali per i residenti a Firenze. Per la biblioteca circolante invece si passava dai 40 paoli annuali per avere in prestito una opera alla volta ai 60 paoli annuali per due o tre opere alla volta. Le associazioni comunque comprendevano tariffari mensili per entrambi i servizi, e giornalieri per il solo gabinetto di lettura. Si veda Desideri 2009, p. 139.

<sup>49</sup> Nel quinquennio 1820-1824 su 2779 abbonati complessivi appena il 14% erano di lingua italiana, il 12,5% di lingua francese e ben il 66,6% di lingua inglese. Si

un numero così elevato di abbonati stranieri si cela l'inadeguatezza della domanda avanzata dal mercato della lettura italiano alla quale vanamente cercano di rispondere i progetti, delle volte poco credibili, altre volte pur adeguati e professionali, dei gabinetti di lettura nati nelle periferie granducali e persino in altre capitali che contrariamente a Firenze non disponevano della presenza prolungata di visitatori stranieri.<sup>50</sup>

Questo accenno all'impostazione del gabinetto di lettura di Palazzo Buondelmonti innanzitutto sala di lettura per le riviste e successivamente anche biblioteca circolante, diventa necessario per l'analisi della corrispondenza tra Vieusseux e quanti gli si rivolgevano avendo come fine l'allestimento di un gabinetto di lettura.

Anche dai copialettere, infatti, emerge la netta distinzione con cui Vieusseux trattava gli affari riguardanti il gabinetto di lettura e la biblioteca circolante.

Una lettera spedita a Giovanni Barsotti nel 1836 chiarisce il procedimento e le priorità nell'operato del ginevrino. La lettera è completamente dedicata al progetto per un nuovo gabinetto di lettura e tratta esclusivamente di riviste e giornali; solamente nelle ultimissime righe si accenna alla possibilità di creare un deposito di libri ma, scrive Vieusseux, «di questo meglio tratteremo quando saremo sistemati».<sup>51</sup>

Nel 1829 Vieusseux scrive ad Angelo Martini di Todi: «Venendo ora all'organizzazione di un gabinetto letterario essa deve dipendere interamente dal numero degli associati».<sup>52</sup>

La lettera spedita a Sansepolcro all'indirizzo di Francesco Gherardi Dragomanni per il gabinetto di lettura di Giovan Battista Franceschi Marini chiarisce ancora meglio i passi preliminari della sua azione di consulenza e progettazione:

---

veda: Desideri 2010, p. 75.

<sup>50</sup> Sulla presenza di lettori stranieri si veda: Desideri 2009; De Vecchis 2009; Desideri 2004a.

<sup>51</sup> ASGV, 1A.08.728.

<sup>52</sup> ASGV, 1A.03.712.

Perché io possa suggerire cose utili al Marini bisogna ch'io sappia all'incirca quanti sarebbero gli associati al suo Gabinetto, quali di quelli che intendono il francese e quanto la somma ch'egli potrebbe dedicare per associazioni de giornali. Quando [avrò] questi dati io gli farò un progetto il più discreto per le commissioni.<sup>53</sup>

Dalla lettera successivamente spedita direttamente al Marini, a conferma del suo pragmatismo, apprendiamo che Vieusseux sconsigli l'apertura dello stabilimento a meno che, dice, non si riuscisse a trovare un discreto numero di associati per un anno.<sup>54</sup>

Più spesso, però, si venivano a creare le premesse affinché un nuovo gabinetto di lettura potesse essere effettivamente allestito.

Appurata la solidità delle premesse, Vieusseux procedeva esponendo i suoi progetti che, da un lato mostrano un procedere molto standardizzato, almeno per quanto riguarda i caratteri esteriori, dall'altro evidenziano la grande attenzione con cui il ginevrino imbastiva su misura delle comunità locali presso cui sarebbero nati i progetti di ogni singolo istituto.

Nella già citata lettera ad Angelo Martini di Todi scrive:

Molte altre cose potrei dirle relativamente alla fondazione di un gabinetto ed all'interno reggimento del medesimo, se si dovesse fare costì come in Firenze uno stabilimento affatto pubblico ma trattandosi soltanto di un socio particolare credo che basteranno le informazioni che le ho dato.<sup>55</sup>

La lettera dimostra la lucidità dell'operato di Vieusseux e la estrema coscienza nel trattare gabinetti di lettura di natura differente come lo erano quelli ad uso pubblico, come il suo, e quelli interni alle società letterarie o ai circoli accademici, come quello progettato da Martini.

---

<sup>53</sup> ASGV, 1A.09.184.

<sup>54</sup> ASGV, 1A.10.799. La conferma della mancata apertura dello stabilimento si trova nella lettera successiva, spedita sempre a Marini: ASGV, 1A.10.889.

<sup>55</sup> ASGV, 1A.03.712.

Vieusseux procede, poi, indicando un numero di riviste che varia a seconda delle premesse sopraindicate: numero di associati, capitali investiti, lingue conosciute dagli abbonati; e in virtù delle condizioni generali delle comunità a cui fa riferimento: estensione, centri periferici o capitali, presenza di stranieri.

A Onorato Porri di Siena scrive nel 1824: «Approvo che per principiare vi limitiate al numero di 10 o 12 giornali». <sup>56</sup> Nella stessa direzione mira la lettera spedita sempre a Siena all'indirizzo di Ernesto Rossini nel dicembre del 1826, in cui è presente un elenco di 11 riviste. <sup>57</sup> Sempre a Rossini, che evidentemente non era ancora riuscito a montare il suo gabinetto, nel gennaio del 1828 viene spedita una seconda lettera nella quale si legge: «vedo con piacere che finalmente si è decisa l'apertura in Siena di un Gabinetto Letterario; e prestandomi volentieri ai suoi desideri, mi affretto a rimetterle una nota dei giornali che a senso mio sono sufficienti ma pur necessarie per dar principio allo stabilimento in questione». <sup>58</sup> In quella stessa data scrive, con lo stesso scopo, a Benedetto Mancini di Macerata:

Io vi faccio un piacere di darle nota di quei giornali che credo utili per lo stabilimento da lei diretto – questa nota è quella medesima ch'io ho rimessa anche a Siena, ove è stata decisa l'apertura di uno stabilimento consimile; ed avendola creduta sufficiente per Siena la credo tale anche per Macerata. – del resto non sarebbe a lei di nessuna utilità un elenco di 80 giornali, tra politici e letterari ch'io sono costretto di avere in vista di una capitale frequentata da tanti forestieri. <sup>59</sup>

Anche ad Angelo Martini per la città di Todi, del resto, suggerisce non più di 15 riviste e aggiunge: «Con i suddetti giornali si ha un gabinetto sufficientemente corredato e tale da stare in giorno di ciò che

<sup>56</sup> ASGV, 1A.02.417.

<sup>57</sup> ASGV, 1A.03.140.

<sup>58</sup> ASGV, 1A.03.401.

<sup>59</sup> ASGV, 1A.03.401.

accade di più interessante nella repubblica letteraria». <sup>60</sup>

È interessante notare come persino in una capitale come Roma, per il gabinetto di Pietro Capobianchi, vengano suggerite da Vieusseux un numero limitato di riviste. Solo 7 i giornali esplicitamente citati ai quali aggiungere un giornale inglese, tutti i giornali politici italiani e i migliori giornali letterari italiani, «fino a che l'esperienza non le abbia dimostrato se non le conviene dare alla cosa una maggiore estensione». <sup>61</sup>

Anche a Onorato Porri, al quale pure aveva suggerito non più di 12 riviste, come s'è detto, scriveva: «Vi sarà facile aumentando il numero degli associati del vostro gabinetto, di far pervenire altri giornali». <sup>62</sup>

In altri casi invece, così come per il suo gabinetto, Vieusseux propone un numero più ampio di riviste. Si tratta dei progetti approntati per il Gabinetto scientifico-letterario di Lucca e per quello della Società del Gondoliere di Venezia, entrambi con un'impostazione molto simile a quella del gabinetto fiorentino. Nelle lettere rispettivamente spedite a Giovanni Barsotti (1836) e Giovanni Bernardini (1839), infatti, vengono elencate più di 40 riviste per ciascun progetto. <sup>63</sup>

Isolando dall'intero *corpus* di lettere prese in esame quelle in cui sono presenti elenchi dettagliati di riviste "sufficienti ma pur necessarie" per dar vita ad uno stabilimento letterario ne individuiamo 7 utili al nostro scopo. Queste 7 lettere coprono un arco di tempo che va dal 1824 al 1839 e riguardano varie zone del territorio italiano. La «Revue Encyclopédique» (Paris, 1819-1835) è la rivista maggiormente citata, presente in 5 dei 7 elenchi presi in esame e non citata solo nelle due lettere riguardanti gli anni successivi al 1835, anno di cessazione della rivista. Seguono la «Bibliothèque Universelle» (Geneve, 1816-1835), citata 4 volte, il «Globe» (Paris, 1824-1832), entrambe le riviste non vengono citate solo nelle lettere con data successiva a quella della

<sup>60</sup> ASGV, 1A.03.712.

<sup>61</sup> ASGV, 1A.02.460.

<sup>62</sup> ASGV, 1A.02.417.

<sup>63</sup> ASGV, 1A.08.728; ASGV, 1A.12.913.

loro cessazione, il «*Constitutionnel*» (Paris, 1819-1914), il «*Courrier*» (Paris, 1819-1851), la «*Revue Britannique*» (Parigi, 1825-1901), il «*Galignani's messenger*» (Parigi, 1814-1890), gli «*Annales des voyages*» (Paris, 1807-1870), il «*Giornale Arcadico*» (Roma, 1819-1916) e la «*Biblioteca italiana*» (Milano, 1816-1840), citate 3 volte. Altre riviste vengono suggerite con minore frequenza e solo, come si è visto, nel caso di elenchi più corposi.

Il «*Globe*», in particolare, fu oggetto di un grande interesse, anche personale, da parte di Vieusseux. Un primo avvicinamento alla rivista è testimoniato dalla richiesta di informazioni avanzata a Barrois il 2 aprile del 1825 e, nei mesi successivi, dal concretizzarsi dello scambio tra l'«*Antologia*» e la rivista francese.<sup>64</sup> Il 24 luglio 1826 il «*Globe*» figura nella lista di riviste che Barrois deve spedire per corriere a Firenze e già nell'ottobre dello stesso anno viene ordinata la collezione completa degli arretrati della rivista.<sup>65</sup> Va notato come nel 1831, quando il titolo della rivista diventa «*Le Globe: journal de la doctrine de Saint-Simon*», Giovan Pietro non solo mantiene l'abbonamento ma aumenta gli ordini e intensifica i rapporti epistolari con la redazione parigina. Del resto a Palazzo Buondelmonti si potevano già leggere altri giornali riconducibili all'orbita sansimoniana, quali il «*Producteur*» e l'«*Organisateur*». Che Vieusseux fosse particolarmente affezionato a questa rivista ce lo testimonia la corrispondenza con Alessandro Degli Innocenti di Pistoia a cui il 12 gennaio 1830 scrive: «in quanto al giornale intitolato *Globo* non posso procurarvelo di seconda mano perché essendo questo un giornale accreditato faccio collezione della copia che ricevo».<sup>66</sup> Appena due giorni dopo, sollecitato nuovamente dal Degli Innocenti, gli scrive: «in quanto al *Globo* vi ripeto che non posso disfarmi della mia copia».<sup>67</sup> Sempre dalla corrispondenza tra i due però emerge che, appena un anno dopo, Giovan Pietro avesse

<sup>64</sup> ASGV, 1A.02.505; ASGV, 1A.02.555; ASGV, 1A.03.563.

<sup>65</sup> ASGV, 1A.03.068; ASGV, 1A.03.103.

<sup>66</sup> ASGV, 1A.04.223.

<sup>67</sup> ASGV, 1A.04.224.

acconsentito, probabilmente per il gran numero di richieste, al prestito del «Globe» e in una lettera del 13 gennaio 1831 si legge: «io continuerò a mandarvi il Globo appena ritardato dai miei tavolini e da condizione che me lo rimandiate dopo una settimana, per il prezzo di paoli 10 al mese. Avvertendovi che se non sarete esatto nel ricondurmeli dovrò smettere di passarvelo». <sup>68</sup> Ed infatti, vista la poca cura nell'attendere alle sue richieste, l'invio della rivista a Degli Innocenti viene prontamente interrotto. Ben si comprende allora perché nel 1832, alla richiesta di un suo associato di avere in prestito il «Globe», Vieusseux scrivesse: «questo foglio non è uno di quelli che amo far girare, avendone continuo bisogno, e facendone collezione». <sup>69</sup> Tuttavia è proprio per rispondere a queste continue richieste che nel 1832 realizzerà l'abbonamento per una seconda copia della rivista.

Altrettanto convinta anche se probabilmente scevra dell'entusiasmo e della vera e propria passione mostrata nei confronti del «Globe» sarà la sua associazione alla «Revue Encyclopédique». Pubblicazione più esplicitamente politica, apprezzata, prima ancora di entrare nell'orbita sansimoniana, per la particolare attenzione mostrata nei confronti delle vicende italiane. Tuttavia, a conferma ancora una volta della sua adesione alla causa liberale, la rivista più consigliata da Vieusseux è la «Bibliothèque universelle», testata ginevrina, presente già al momento dell'apertura del gabinetto di lettura a palazzo Buondelmonti, che proponeva l'attenta osservazione della realtà inglese ed in particolar modo la rilettura del pensiero liberale anglosassone.

Non è questa la sede per indagare ulteriormente la natura e l'orientamento di quelle riviste che Vieusseux con più frequenza riteneva opportuno suggerire ai suoi interlocutori, vista anche la coincidenza di risultati con gli studi sulle riviste del suo stabilimento; tuttavia, si può quantomeno accennare ad un dato esteriore, come il fattore linguistico, quale elemento di indirizzo delle sue scelte. Si è visto in precedenza il suggerimento di una rivista di lingua inglese per il gabi-

<sup>68</sup> ASGV, 1A.04.578.

<sup>69</sup> ASGV, 1A.04.887.

netto romano di Pietro Capobianchi (ASGV, 1A.02.460) tuttavia nella maggior parte degli elenchi suggeriti da Vieusseux, le riviste inglesi figurano molto raramente o più spesso sono del tutto assenti. Il motivo per cui questo avviene in un gabinetto con sede a Roma e non nel caso di altri gabinetti nati nella periferia granducale è facilmente individuabile nella presenza o meno di comunità di lettori di lingua inglese, presenti a Roma e assenti altrove.

Riviste inglesi vengono suggerite al gabinetto romano di Benigno Scalabrini al quale Vieusseux scrive: «Vedo con piacere che abbiate pensato di impiantare un gabinetto di lettura e fate benissimo a voler vi un foglio inglese»;<sup>70</sup> ma anche a Venezia per la quale: «non essendo un luogo di molti inglesi il Galignani's Messenger, i due fogli originali di Londra, il Times e il Sun in fatto di politica dovrebbero bastare».<sup>71</sup> Sempre in quella lettera Vieusseux consiglia anche alcune riviste di area tedesca, ben più utili, a Venezia, di quanto non lo fossero altrove e suggerisce a Bernardini «i migliori della monarchia, voi dovrete conoscerli meglio di me».<sup>72</sup>

L'attenzione al tipo di utenza presente nei diversi luoghi per i quali Vieusseux propone i suoi elenchi di riviste si accompagna all'esperienza e alla cura con cui accorda i suoi suggerimenti alle esigenze e ai limiti imposti dal circuito del commercio librario e dalle realtà censorie locali.

Vieusseux, infatti, consigliando a Benigno Scalabrini di associarsi al «Globe», alla «Revue Trimestrelle» e alla «Revue Britannique» ha ben chiaro che i vincoli censori dello Stato Pontificio siano molto differenti da quelli granducali, infatti suggerisce:

Ma vi avverto di prendere prima le vostre misure con la censura perché queste riviste sono ben altrimenti libere che la Revue Encyclopédique. Figuratevi che il Globe in uno degli ultimi numeri contiene un articolo sul

<sup>70</sup> ASGV, 1A.04.213bis.

<sup>71</sup> ASGV, 1A.13.913.

<sup>72</sup> *Ibidem.*

matrimonio de preti! Io ho voluto dirvi tutto questo perché non abbiate poi delle inquietudini.<sup>73</sup>

Mi sembra interessante evidenziare anche la diversità di informazioni, per quantità e qualità, che Vieusseux fornisce in virtù delle conoscenze specifiche dei suoi interlocutori. Ad Angelo Martini, ad esempio, fornisce informazioni dettagliate sotto ogni punto di vista, addirittura circa l'orientamento ideologico e l'appartenenza politica delle diverse testate citate («il constitutionnel – liberale; il Messenger de chamber – ministeriale; la Quotidienne – ultra»)<sup>74</sup> mentre una lettera spedita al più esperto Pietro Capobianchi, molto simile negli intenti, è parca di informazioni.<sup>75</sup>

Naturalmente le lettere di Vieusseux non contengono solo elenchi di riviste che, seppure graditi dai suoi interlocutori, da soli non giustificerebbero la necessità di rivolgersi al ginevrino. Ben più gradite, infatti, dovevano essere le informazioni che l'esperienza di Vieusseux era in grado di fornire sulla maniera più opportuna di riceverle, sui prezzi e sulla possibilità di ottenere l'intermediazione di Vieusseux stesso a cui, oltretutto, potevano chiedere l'associazione alle riviste di cui era l'editore.

Gli elenchi di riviste, infatti, sono sempre accompagnati dai prezzi delle singole associazioni che, spiega Vieusseux a Ernesto Rossini, «non sono suscettibili di variazione perché non dipendono da me ma dai rispettivi editori e tali sono per me medesimo».<sup>76</sup>

I prezzi, inoltre, sono accompagnati da indicazioni riguardanti la tipologia di associazione: trimestrale, semestrale o “annuale secondo l'uso invariabile dei francesi”; e l'obbligatorietà del pagamento antici-

<sup>73</sup> ASGV, 1A.03.470.

<sup>74</sup> ASGV, 1A.03.712.

<sup>75</sup> Un elenco tanto vago al contrario di altri minuziosamente redatti si deve alla consuetudine, conosciuta da Vieusseux, con cui Pietro Capobianchi trattava giornali e riviste in virtù del suo ruolo di sottosegretario delle Poste pontificie.

<sup>76</sup> ASGV, 1A.03.140.

pato. A queste notizie Vieusseux aggiunge le informazioni sulle modalità di spedizione e le relative spese aggiuntive.

Molto spesso accade che Vieusseux suggerisca la maniera più rapida ed economica di spedizione senza incaricarsi personalmente delle committenze. A Giovanni Barsotti scrive: «vi consiglieri di ricevere il tutto per la posta. Quando però li voleste per la via più economica di Marsiglia e Livorno, meglio assai che con me potrete combinarvi col prof Doveri proprietario del Gabinetto di Livorno, o con qualche librajo di quella Città». <sup>77</sup>

Nel corso degli anni '20 è Vieusseux stesso a ricorrere sempre più spesso alle spedizioni postali, infatti molti direttori delle Poste diventeranno corrispondenti stabili della sua rete commerciale. <sup>78</sup> Conseguentemente, suggerisce questa soluzione ai suoi interlocutori; così scrive a Francesco Orioli per il suo gabinetto bolognese: «colla presente

---

<sup>77</sup> ASGV, 1A.08.728.

<sup>78</sup> Fulcro dell'intera rete commerciale di Vieusseux oltre che snodo necessario era Parigi. Non solo per le produzioni editoriali locali ma anche come snodo per libri e riviste che provenivano dall'Inghilterra. Giovan Pietro, del resto, si rivolge a mercanti e librai francesi anche per quel che riguarda riviste spagnole e portoghesi, che se anche in quantità esigua pervenivano al suo gabinetto. Le restanti riviste provenienti da Svizzera, Germania e Impero Austro-Ungarico pervenivano a Firenze tramite corrispondenti ginevrini e viennesi passando per Milano. Dalla Francia riceveva per Posta ordinaria alcune riviste "d'une haute importance", parimenti continuava a ricevere tutta una serie di riviste per quella che chiamava la "voie économique" che da Parigi giungeva a Firenze passando per Marsiglia e Livorno. In questo caso prima del tratto in battello gestito dai Senn, il carico avrebbe potuto essere spedito in diligenza da Parigi a Marsiglia tramite il "roulage" ordinario che avrebbe impiegato circa 24 giorni o tramite il "rouages accéléré" di circa 14 giorni, entrambi gestiti dal servizio postale francese. Questa soluzione, che appunto definiva "voie économique", garantiva un risparmio economico ma faceva sì che le riviste giungessero a Firenze quasi tre mesi dopo la loro pubblicazione. Già sul finire degli anni Venti dell'Ottocento, però, alla rotta marittima Marsiglia-Livorno Vieusseux comincia a preferire il passaggio da Torino la cui Direzione postale è affidata a Luigi Croletti, mentre per quanto riguarda gli invii dall'area tedesca snodo obbligato divenne, non più Milano, ma la posta di Verona la cui direzione era affidata dapprima a Berger e poi a Filippo De Jager. Si veda: Volpi 2008.

riceverete sotto fascia l'elenco di tutti i giornali scientifici e politici che possono aversi per mezzo della direzione delle poste di Torino». <sup>79</sup> Similmente farà con Benedetto Mancini per il gabinetto di Macerata:

Il miglior modo per lei di procurarseli è quello di dirigersi alla spedizione delle Gazzette, presso la sede della direzione delle poste a Milano. Quest'amministrazione gliel provvederà con la possibile economia e gliel trasmetterà sempre colla massima regolarità. Il valersi di un altro mezzo, per esempio quello di Firenze, cagionerebbe perdita di tempo ed una spesa di troppo maggiore per motivo del doppio porto e della francatura fino alle nostre frontiere. <sup>80</sup>

Le informazioni fornite da Vieusseux, in ogni caso, tenevano conto delle possibili soluzioni alternative ma è il ginevrino stesso a ricordare a Gaetano Becherini: «Se invece della posta vorreste avere i giornali colle spedizioni dei librai non gli ricevereste che tre mesi dopo la loro pubblicazione, cosa contraria allo scopo che deve proporsi un gabinetto letterario, cioè la sollecitudine, senza della quale non potrebbe sostenersi». <sup>81</sup>

Un ultimo aspetto che vale la pena di sottolineare ci viene suggerito da due lettere molto simili spedite a Pisa e Livorno. In entrambe le lettere, Vieusseux lascia intendere di avere ricevuto la proposta di trasformare i gabinetti già esistenti in quelle città in due succursali del suo gabinetto fiorentino. Per entrambe la risposta sarà negativa.

Così scrive a Nistri:

Ho troppo da fare col mio proprio gabinetto per poter attendere a quello che vorreste abbandonare [...] se non vi lascerete scoraggiare; se cercherete di lusingare le inclinazioni dei pisani in fatti di libri e di giornali, finirete per avere quel numero di sottoscrittori che dovete desiderare. Avreste gran torto di rinunciare ora che ogni giorno più va diffondendosi l'amor della lettura. <sup>82</sup>

<sup>79</sup> ASGV, 1A.03.399.

<sup>80</sup> ASGV, 1A.03.401.

<sup>81</sup> ASGV, 1A.03.509.

<sup>82</sup> ASGV, 1A.06.395.

L'esito negativo di entrambi gli istituti ci permette di constatare come, nonostante le avversità, Giovan Pietro Vieusseux fosse animato da un incrollabile ottimismo e da una salda fiducia nel progresso. Per il gabinetto livornese di Doveri, infatti, pure rifiutando di farlo diventare una succursale del suo propone due diverse strategie di azione. Pragmaticamente scrive: «Tra livornesi e me non vi può essere che una sola specie di contratto, di mandare cioè un deposito di 500 o 1000 volumi alla volta della mia circolante ad una società come quella del Casino del commercio».<sup>83</sup> Ma propone anche una soluzione che rilanci lo stabilimento di Doveri:

Il Doveri ora ch'egli è ricco, non ha che due cose da fare: il disfarsi del suo gabinetto alla meglio senza vedute d'avvenire; oppure avere il coraggio di fondare il grande stabilimento di cui gli ho parlato, cioè di dare ai livornesi un *Borsen Halle* come quello di Amburgo. Allora ed allora soltanto potrà il Doveri diventare il benemerito di Livorno. Ma queste sono utopie.<sup>84</sup>

E di utopie si trattava, visto che il Doveri cedette nel 1839 il suo gabinetto a Cesare Caporali.<sup>85</sup>

#### *4. La biblioteca circolante di Palazzo Buondelmonti: una biblioteca per biblioteche*

Una trattazione separata merita la corrispondenza legata all'azione di promozione di nuove biblioteche circolanti.

Le informazioni rintracciabili nei copialettere sono di natura differente rispetto a quelle rintracciate per i gabinetti di lettura propriamente detti, in quanto Vieusseux stimolando la nascita di nuove

---

<sup>83</sup> ASGV, 1A.12.897.

<sup>84</sup> *Ibidem.*

<sup>85</sup> ASGV, 1A.12.193.

biblioteche circolanti non fornisce consigli o suggerimenti ma offre la possibilità di associarsi alla biblioteca circolante di Palazzo Buonadumonti per l'invio di centinaia di volumi alla volta all'interno del territorio granducale.

Vieusseux non partecipa, come per le raccolte di materiale periodico, all'allestimento delle raccolte delle nuove biblioteche circolanti, né entra mai nel merito di quei meccanismi e di quelle procedure utili alla loro gestione.

Contrariamente ad una raccolta di riviste, per la quale, come si è visto, basta associarsi a non più di dieci giornali, l'allestimento di una biblioteca circolante e il mantenimento di un adeguato assortimento librario poteva dimostrarsi dispendioso soprattutto nel caso in cui la raccolta non avesse come base i libri di una bottega libraria i cui fondi di magazzino costituivano spesso il nucleo iniziale di tante biblioteche circolanti.

Vieusseux, da un lato consente la nascita di nuove biblioteche, dall'altro ottimizza l'investimento fatto per la sua, ampliando a tutto il territorio granducale la possibilità di associarsi per l'invio di centinaia di volumi alla volta, in grado cioè di formare un sufficiente deposito di libri.

Già dagli scritti coevi si capisce come questo incentivo di Vieusseux alla formazione di nuovi istituti fosse riconosciuto al ginevrino: «I soci della Tipografia Cino di Pistoia, stanno per formare un piccolo gabinetto ad uso della colta loro città, sulle basi di quello del Vieusseux, e col sussidio della sua vasta biblioteca circolante».<sup>86</sup>

Una lettera spedita al professor Mazzoni di Pistoia nel 1823 ci permette di capire l'evoluzione di questo particolare tipo di associazione e la sua progressiva canonizzazione in contratto già sul finire degli anni '20 dell'Ottocento. Così vi si legge:

Se si tratta di una sola persona sarete servito con il semplice aggravio dei costi di andata e ritorno. Trattandosi poi di una società di diverse persone come

---

<sup>86</sup> «Rivista europea» anno V, parte III (1842), p. 210.

mi fate intendere le condizioni saranno di lire 200 l'anno, ogni trimestre anticipato in lire 50, a carico della società le spese di posta.<sup>87</sup>

Vieusseux, nel proseguo della lettera, aggiunge:

Ora poi vi dico francamente che a solo riguardo vostro mi presterei a far tutto questo disanimato come sono per esperienza di queste cose le quali non hanno potuto avere durata né a Livorno, né ad Arezzo e in qualunque altro luogo per mancanza di unione nei componenti la società.<sup>88</sup>

Dello stesso anno è una lettera spedita a Domenico Lucchesi nella quale si legge:

Ella mi fa noto essersi deciso di prendere dieci opere per l'uso dei suoi abbonati, da mantenersi sempre fisso il numero supplendo a quelle che ella mi rimanderà dopo lette, e mediante la retribuzione annua a mio favore di Paoli 150 [...] Ella mi potrà rimandare il mio Catalogo su cui avrà contrassegnato le opere che più le adattano e tra le quali gliene farò avere dieci, mentre è certo che tutte non si troveranno nel mio gabinetto al momento della richiesta.<sup>89</sup>

È probabile che inizialmente l'invio di libri della biblioteca circolante, pur sempre all'interno dei confini granducali, fosse nato con l'intento di rendere possibile l'abbonamento ai lettori non fiorentini che singolarmente o come società di più persone ne facevano richiesta e, solo in un secondo momento, si siano create le premesse affinché all'interno di gabinetti di lettura già avviati o in procinto di nascere si formassero dei depositi più consistenti di libri della circolante fiorentina.

Il servizio, ad ogni modo, continua ad essere offerto da Vieusseux per entrambi i possibili utilizzi anche se si è già accennato alla scarsa

---

<sup>87</sup> ASGV, 1A.01.337.

<sup>88</sup> *Ibidem.*

<sup>89</sup> ASGV, 1A.02.34.

riuscita degli abbonamenti per società di lettori.<sup>90</sup> Con sempre più frequenza, invece, i libri di Palazzo Buondelmonti daranno vita a piccole biblioteche circolanti su tutto il territorio granducale tanto che, come vedremo, ne verranno formalizzate le condizioni contrattuali.<sup>91</sup>

Come di consueto sono le parole dello stesso Vieusseux che meglio dei commenti chiariscono il suo procedere e le sue motivazioni. Così scrive nel giugno del 1828 a Gaetano Becherini:

Perché all'apertura del vostro gabinetto in Arezzo voi siate in grado di offrire ai vostri associati una certa varietà di libri da trattenerli piacevolmente io volentieri mi presto a stabilire presso di voi un deposito di quelli della mia biblioteca circolante nella convergenza di 200 e 300 volumi; ed a misura che me ne rimanderete una certa quantità io avrò cura di rimpiazzarvela con un numero presso a poco uguale. Col suggerirvi questo espediente che vi toglie alla necessita di subito sborsare una vistosa somma in libri, io ho voluto provarvi che prendo un vivo interesse alla vostra intrapresa e che desidero di vederla prosperare e per provarvelo in modo anche più convincente, io non vi tasso che a Lire 100 per il nolo della vostra quantità di libri dal presente giorno a tutto il 31 dicembre presente anno, e vi do facoltà di pagarmele a tutto vostro comodo perché sia prima dello spirare di quest'epoca.<sup>92</sup>

Ancora più utile, per questo fine, la corrispondenza con Giovanni Spannocchi Piccolomini di Siena e quella con Giovan Battista Boccaccini e con Ernesto Vecchi, referenti del gabinetto letterario di Pistoia. In entrambi i casi Vieusseux spedisce dei veri e propri contratti con i quali formalizza anche i più minuti dettagli di questa particolare tipologia di associazione.

I due contratti si presentano molto simili sia dal punto di vista della forma che dei contenuti. Entrambi lasciano intendere un incontro

---

<sup>90</sup> Una lettera del maggio 1831 a Giacomo Fabroni di Marradi dimostra la continuata disponibilità di Vieusseux a questo tipo di associazione ma anche la loro scarsa riuscita: «Mi rincresce che lei non abbia ancora trovato il mezzo di combinare una società di più persone per la lettura dei libri», (ASGV, 1A.04.679).

<sup>91</sup> ASGV, 1A.03.704; ASGV, 1A.04.210.

<sup>92</sup> ASGV, 1A.03.511.

diretto tra Vieusseux e i due destinatari esordendo con una formula quasi identica. In uno dei due si legge: «In conformità di ciò che ebbi il piacere di trattare personalmente con lei nello scorso mercoledì, eccomi a trasmetterle le condizioni alle quali io potrò contribuire allo stabilimento di quel luogo di lettura da lei progettato per la società dei filodrammatici di Siena».<sup>93</sup> Entrambi continuano con l'esposizione della tipologia di servizio che Vieusseux è in grado di offrirgli, cioè di «mantenere costantemente presso la società medesima un deposito da 100 a 400 volumi» e l'indicazione progressiva del prezzo all'aumentare dei volumi. Segue l'indice delle condizioni che regolamentano il rapporto. Sei articoli numerati e un punto conclusivo.

Nel primo articolo si stabilisce la condizione del pagamento anticipato, trimestrale nel caso di Pistoia e semestrale per Siena. Nel secondo articolo si stabiliscono le responsabilità, imputabili alla società contraente, nel caso di smarrimento dei volumi. Nel terzo si indicano a carico della società le spese di trasporto sia per la spedizione di andata che di ritorno. Nel quarto si chiariscono i procedimenti con i quali si realizzeranno le spedizioni e così scrive a Piccolomini:

Esattezza di corrispondenza, e registri chiaramente specificati del numero dei volumi che saranno spediti, siccome dei titoli delle opere. Ogni volta che sarà fatta una spedizione sarà accompagnata d'un elenco relativo, e la società dovrà accusarne la ricevuta e la sgraverò di quei volumi che mi saranno rimandati a misura che avranno servito all'uso cui sono destinati.<sup>94</sup>

Nel quinto articolo si specifica come avverrà il primo invio e come proseguiranno le operazioni. Nel sesto vengono indicate quali saranno le opere, tra le quali potranno effettuare le loro preferenze ma si specifica: «Procurerò che vi si trovi sempre qualche cosa di uno delle cose delle novità, intendo dire di opere recenti che abbiano servito

---

<sup>93</sup> ASGV, 1A.03.704.

<sup>94</sup> *Ibidem.*

però già all'uso del mio gabinetto».<sup>95</sup> Infine, nel punto conclusivo, Vieusseux esprime le sue buone intenzioni offrendo in entrambi i casi l'invio per un anno di una rivista senza aumento alcuno dei prezzi già stabiliti e così scrive a Ernesto Vecchi di Pistoia: «per facilitare sempre più la creazione del gabinetto progettato vi passerò inoltre durante il primo anno e senza aumento di spesa, un giornale francese, dopo una sola porta di ritardo, ben inteso però che non lo potrete ritenere più di due giorni».<sup>96</sup>

La corrispondenza che segue al concretizzarsi del contratto con Vecchi ci permette di capire le tempistiche e le modalità con cui avveniva l'invio dei volumi della circolante fiorentina e coinvolge Giovan Battista Boccaccini che ne gestiva concretamente i rapporti commerciali. Il 30 gennaio del 1830 Vieusseux scrive a Boccaccini: «vi ho spedito una cassa al vostro indirizzo ben condizionata e con ammagliatura, contenete n. 105 volumi del mio Gabinetto».<sup>97</sup> Con questa spedizione prende vita il contratto inviato il 29 dicembre 1829. La corrispondenza, puntualmente, ci sottopone una nuova lettera spedita un mese dopo il primo invio e il 6 febbraio Vieusseux risponde: «Ricevo la grata vostra del 4 stante pervenutami questa mattina tardi con un pacco contenete 47 volumi che mi rimandate ve ne spedisco subito altri 40 come dall'annessa nota».<sup>98</sup> Vieusseux, però, ha da recriminare sulle modalità dell'invio: «Permettetemi di osservare che la buona regola voleva che mi aveste mandato l'elenco da voi sottoscritto dei libri componenti la mia spedizione meno questi che sono rimasti nelle vostre mani».<sup>99</sup>

Così procede questo rapporto commerciale e soprattutto si affinano delle consuetudini che Vieusseux porta avanti e ripropone con sempre maggiore successo.

---

<sup>95</sup> *Ibidem.*

<sup>96</sup> ASGV, 1A.04.210.

<sup>97</sup> ASGV, 1A.04.235.

<sup>98</sup> ASGV, 1A.04.241.

<sup>99</sup> *Ibidem.*

Una lettera del maggio 1837 indirizzata a Giovanni Barsotti, che già aveva avviato a Lucca il proprio gabinetto scientifico-letterario, evidenzia la consuetudine di questo meccanismo; nella missiva si legge: «ben volentieri vi manderò dei libri, voi già avete le condizioni stampate. Ora vi mando il catalogo dal quale potete facilmente rilevare quanto potrò farvi leggere».<sup>100</sup> Non sappiamo, però, se le “condizioni stampate” a cui si riferisce Vieusseux riguardino effettivamente un foglio a stampa in cui erano state standardizzate le condizioni associative della circolante. L’esigenza di stamparne le condizioni, infatti, confermerebbe la sempre maggiore riuscita di questo servizio.

Ad ogni modo, tra gli anni ‘30 e gli anni ‘40 dell’Ottocento, questo tipo di contratto non solo continua ad essere proposto ma con sempre maggiore frequenza si traduce concretamente.<sup>101</sup>

Infine, vale la pena di ricordare che avendo a disposizione il catalogo dei libri della biblioteca circolante di Palazzo Buondelmonti i sottoscrittori avevano a disposizione non solo il materiale librario propriamente detto ma anche le pubblicazioni periodiche. Infatti, consuetudine di Vieusseux era quella di legare per annate le riviste presenti nel suo gabinetto e di inserirle nel catalogo della circolante.<sup>102</sup> Risulta evidente che allestendo un gabinetto anche con la spesa contenuta del solo abbonamento alla circolante fiorentina si aveva la possibilità di offrire ai propri abbonati la lettura di libri e opuscoli

---

<sup>100</sup> ASGV, 1A.07.1056.

<sup>101</sup> Basti pensare alla sola Pistoia nella quale godranno del sussidio della biblioteca circolante fiorentina oltre al gabinetto promosso da Ernesto Vecchi e poi passato nelle mani di Alessandro Degli Innocenti nel 1831, anche Luigi Vangucci, titolare della Tip. Cino, e Malachia Toni, editore e librario.

<sup>102</sup> Il Catalogo del 1835, stampato a Lucca dalla tipografia Giusti, testimonia l’inserimento di molte riviste letterarie e scientifiche nella raccolta della biblioteca circolante mentre ne rimanevano escluse quelle esplicitamente politiche, il «Globe», ad esempio, non vi fu mai inserito sebbene, come s’è visto, era esistente almeno una seconda copia della rivista da dare in prestito, seppure con reticenza e con molta cautela, nel territorio granducale. Per una descrizione del catalogo si veda: Desideri 2002.

ma anche quella di riviste letterarie e scientifiche seppure ritardate di qualche mese vista la precedenza degli abbonati fiorentini.

TAVOLA STORICO-GEOGRAFICA DEI GABINETTI DI LETTURA PRESENTI NEI COPIALETTERE COMMERCIALI DI G. P. VIEUSSEUX (1822-1842)

## Ducato di Lucca

### Lucca

La prima lettera con argomento l'allestimento di un gabinetto di lettura a Lucca è del 31 maggio 1836.<sup>103</sup> Destinatario è Giovanni Barsotti che intrattiene con Vieusseux un fitto scambio epistolare dal 1836 al 1839 proprio in virtù dell'allestimento e della gestione della Società del Gabinetto Scientifico-letterario lucchese.<sup>104</sup> Il gabinetto si associa ad un gran numero di riviste, sicuramente più di 30, e si dota anche di una biblioteca consultativa e di una circolante proprio sul modello di quello di Palazzo Buondelmonti.<sup>105</sup> L'esperienza si conclude in maniera fallimentare nell'arco di pochi anni, probabilmente nel 1839.

Di un secondo gabinetto di lettura lucchese apprendiamo da una lettera del febbraio 1840 indirizzata a Francesco Baroni, libraio di Lucca, a cui Vieusseux consiglia «per il suo gabinetto» la «Guida dell'educatore» e il «Progresso».<sup>106</sup> È questa l'ultima lettera inviata da Vieusseux, l'unica in cui si fa riferimento al suo gabinetto, e tra i due lo scambio epistolare si limita ad un totale di 6 lettere. Nulla sappiamo del suo gabinetto di lettura.

## Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla

<sup>103</sup> ASGV, 1A.08.728.

<sup>104</sup> Giovanni Barsotti (Lucca, 1799 – 14 dicembre 1870) è stato un matematico italiano, insegnante di meccanica razionale all'Università di Pisa e membro dell'Accademia lucchese.

<sup>105</sup> Il Regolamento della Società del gabinetto Scientifico-letterario venne fatto stampare dalla tipografia Giusti nel 1837.

<sup>106</sup> ASGV, 1A.14.1065.

## Parma

Nella capitale Ducale il contatto più esplicito per quanto riguarda i gabinetti di lettura emerge da una lettera spedita nell'aprile del 1830 a Pietro Fiaccadori nella quale Vieusseux scrive di aver ricevuto il suo annuncio di apertura di un gabinetto di lettura, ma null'altro emerge dai copialettere ne abbiamo altre notizie sul suo gabinetto.<sup>107</sup>

A Parma esistevano altri due gabinetti di lettura. Uno, quello della Società del Gabinetto di lettura di Parma, era nato il 13 gennaio del 1815 e contava nel 1820 più di 170 soci; l'altro, più propriamente commerciale, fu fondato da Francesco Pastori. In entrambi i casi sono rintracciabili dei contatti con Vieusseux. Una sola è la lettera esplicitamente indirizzata al "Gabinetto di lettura" di Parma anche se fittissimo è il rapporto epistolare con Angelo Pezzana che per due volte, nel 1816 e nel 1819, ne fu il Presidente. Vieusseux ebbe anche con Pastori un discreto scambio epistolare, legato soprattutto alle riviste di cui Pastori era editore.<sup>108</sup> A decretare la fine di questi due stabilimenti intervennero una serie di provvedimenti della duchessa Maria Luigia che nella primavera del 1831 portarono alla soppressione del gabinetto di lettura di Pastori, e alla chiusura della Società del gabinetto di Parma, oltretutto limitando la circolazione

---

<sup>107</sup> Pietro Sante Fiaccadori fu tipografo e editore. Ex-allievo dei Gesuiti di Reggio Emilia divenne lo stampatore cattolico della città di Parma. È presente nei copialettere con meno di venti lettere che coprono gli anni dal 1822 al 1862.

<sup>108</sup> Tra le riviste editte da Pastori si ricorda soprattutto l'«Ecclettico» e la «Bibliografia Italiana». Poi il suo passaggio in Svizzera, dove pubblica «L'istruttore del popolo» e infine a Parigi. È Tommaseo a darci alcune notizie sul suo conto scrivendo nel 1835 a Capponi: «Il Pastori apre, o dice di aprire, un gabinetto; e io, per agevolargli la cosa, promisi il Progresso e l'Agrario mandatimi da Vieusseux». Il gabinetto in questione nasce a Parigi ma Vieusseux lascia intendere la precarietà dell'impresa scrivendo a Tommaseo nel 1837: «Ho paura il Pastori otterrà poco. Io gli fo un piccolo invio di quel che mi trovo avere; ma poco ne spero. Vorrei poterlo servire; ma si vede troppo ch'egli è senza mezzi» (ASGV, 1A.10.696).

nei territori ducali di alcune riviste francesi.<sup>109</sup>

## Piacenza

Un gabinetto di lettura fu aperto a Piacenza nel 1820 ad opera di Pietro Giordani. Il gabinetto fu da subito oggetto dell'attenzione del governo e costantemente controllato; così come per il gabinetto gemellato di Parma se ne ordinò la chiusura nel 1831 anche se sopravvisse fino al 1842.<sup>110</sup> Dai copialettere emergono appena due lettere indirizzate al "gabinetto di Piacenza", ma una lettera del dicembre del 1837 indirizzata alla ditta Dumolard Louis et fils nella quale si richiede il pagamento di una certa somma da parte del Gabinetto di Piacenza mostra i rapporti con il gabinetto piacentino per il quale evidentemente Vieusseux gestiva delle associazioni.<sup>111</sup>

## Granducato di Toscana

### Arezzo

Tutte del 1828 sono le lettere indirizzate a Gaetano Becherini nelle quali si promuove l'allestimento di un gabinetto di lettura ad Arezzo.<sup>112</sup> In questo caso è proprio da Giovan Pietro che nasce la proposta di allestire una sala di lettura. «Voi» scrive nell'aprile del 1828 «dovreste farvi coraggio ed aprire costì un gabinetto letterario come hanno fatto a Siena».<sup>113</sup> Nella lettera immediatamente successiva di cui abbiamo memoria, quella del 7 giugno 1828, tra Vieusseux e Becherini già si definiscono gli abbonamenti a varie riviste

---

<sup>109</sup> Per un approfondimento sul Gabinetto di Parma del Pastori si vedano: Mena 2003, p. 323-327; Masnovo 1922.

<sup>110</sup> Per un approfondimento sulle vicende di Pietro Giordani e del gabinetto di lettura di Piacenza si veda: Schippisi 1992.

<sup>111</sup> ASGV, 1A.10.754.

<sup>112</sup> Becherini Gaetano, libraio-editore operante ad Arezzo dal 1820. Presente nei copialettere dal 1823 al 1843.

<sup>113</sup> ASGV, 1A.03.466.

italiane e straniere puntualmente consigliate da Giovan Pietro. Per pubblicizzare l'apertura dello stabilimento Becherini realizza un foglio di Avviso con data 12 giugno 1828 che ne annuncia l'apertura per il primo giorno di luglio.<sup>114</sup> L'impresa, però, stenta ad ottenere consensi e nel dicembre del 1828 abbiamo la conferma del suo fallimento.<sup>115</sup>

### Cortona

Un deposito di libri della biblioteca circolante fiorentina viene richiesto nel gennaio del 1834 dal dottore Luigi Villifranchi Giorgini, presente nei copialettere con sei lettere a lui indirizzate tra il 1832 e il 1834.<sup>116</sup> Ma non troviamo riscontri sull'effettivo concretizzarsi di questa impresa.

### Livorno

Il Gabinetto Scientifico-Letterario di Livorno, di proprietà di Gaetano Paganucci, venne fondato dal professor Giuseppe Doveri e dal dottor Giuseppe Gordini nel 1823.<sup>117</sup> Solo due le lettere inviate a Paganucci, mentre è più corposa la presenza di lettere inviate a Giuseppe Doveri o a "Doveri e Gordini".<sup>118</sup> Nel 1839, con la sopraggiunta morte di Gordini, il gabinetto viene venduto a Cesare Caporali.<sup>119</sup> In quella occasione fu proprio Vieusseux, sollecitato pure da Emanuele Bassevi, a prodigarsi affinché il Doveri anziché

---

<sup>114</sup> Gaetano Becherini, *Avviso* [di apertura di un Gabinetto di Lettura in Arezzo], [Arezzo, s.n., 1828].

<sup>115</sup> ASGV, 1A.03.646.

<sup>116</sup> ASGV, 1A.05.291.

<sup>117</sup> «Gazzetta di Firenze», 20 settembre 1823, n. 113.

<sup>118</sup> Giuseppe Doveri figura come destinatario dal 1825 al 1851, mentre la formula "Doveri e Gordini" è limitata ai soli anni 1836-39.

<sup>119</sup> Cesare Caporali figura, anche con la qualifica di direttore del gabinetto scientifico-letterario, come destinatario di una fittissima corrispondenza con Vieusseux che riguarda soprattutto il 1839-40, se si escludono le successive 4 lettere tra il 1856-58.

vendere lo stabilimento lo ampliasse maggiormente.<sup>120</sup> Del gabinetto esistono tre cataloghi, uno del 1826,<sup>121</sup> uno del 1834 stampato in francese, italiano ed inglese,<sup>122</sup> e uno del 1850.<sup>123</sup> Già nel 1834 sono più di 60 le riviste messe a disposizione degli associati i quali avevano a disposizione una biblioteca consultativa ed una circolante.

### Marradi

Una lettera spedita nel 1831 all'avvocato Giacomo Fabroni lascia intendere la volontà di quest'ultimo di costituire, del resto senza riuscirci, una società di lettori.<sup>124</sup> La corrispondenza tra Vieusseux e Fabroni, iniziata poco prima, si interrompe nel corso del 1831.

### Montevarchi

La corrispondenza con la città di Montevarchi ci sottopone la richiesta, nel 1832, di un deposito di libri della biblioteca circolante fiorentina da parte di Giovan Battista Dami, membro dell'Accademia Valdarnese.<sup>125</sup> Dami figura già dal 1823 nei copialettere ma la

---

<sup>120</sup> ASGV, 1A.12.897. L'interessamento di Vieusseux allo stabilimento di Doveri ci viene confermato anche in una lettera da lui spedita a Francesco Silvio Orlandini (collaboratore della «Guida dell'educatore» e del «Giornale agrario»). La lettera, spedita nel dicembre del 1838, fa riferimento ad un viaggio del ginevrino a Livorno durante il quale incontrò Doveri cercando di convincerlo a non abbandonare l'impresa: «dovetti dedicare molto tempo per cercare di persuadere l'amico Doveri riguardo al gabinetto, e fu tempo gettato, con molto mio dispiacere» (ASGV, 1A.11.086).

<sup>121</sup> *Elenco dei giornali ed opere periodiche politiche letterarie e scientifiche che si trovano in lettura nel Gabinetto scientifico e letterario di Livorno... Gennaio 1826*, [Livorno, 1826].

<sup>122</sup> *Catalogue des Journaux et des ouvrages périodiques politiques, littéraires et scientifiques qui se trouvent en lecture au cabinet scientifique et littéraire de livourne*, [s.l.: s.n., 1834].

<sup>123</sup> *Catalogo novembre 1850: Gabinetto scientifico e letterario di Livorno*, Livorno, G. Sardi, [1850].

<sup>124</sup> ASGV, 1A.04.679.

<sup>125</sup> ASGV, 1A.05.959.

successiva corrispondenza, sole 4 missive fino al 1847, lascia presagire il mancato concretizzarsi di questa ipotesi.

### Pescia

Nel marzo del 1838 Vieusseux risponde ad una lettera di Girolamo Toschi Vespasiani, dottore, che lo informava del proposito di apertura di un gabinetto di lettura a Pescia.<sup>126</sup> Vieusseux dà alcuni consigli ma la corrispondenza tra i due è limitata a questa e ad una lettera di poco precedente.

### Pisa

A Pisa esistevano diversi gabinetti letterari, uno di questi era stato allestito dai fratelli Nistri.<sup>127</sup> Proprio dalla corrispondenza con i Nistri emerge un interessante scambio di lettere intorno al 1835 allorché viene richiesto a Vieusseux un aiuto diretto nella gestione del loro gabinetto di lettura per farne una succursale di quello fiorentino.<sup>128</sup> Giovan Pietro declina l'invito e consiglia loro di cercare dentro le mura pisane una persona atta ad occuparsene.

A Pisa Vieusseux aveva rapporti anche con Giovanni Rosini la cui impresa associata alla casa Molini, Landi e C. fino 1818 e poi gestita da Niccolò Capurro, teneva un "magazzino di libri" per la lettura a domicilio. Nei copialettere compare come destinatario sin dal 1823 ma della Società Letteraria da lui fondata non conosciamo gli estremi cronologici.<sup>129</sup> Al gabinetto di lettura dei Nistri pare succedette

---

<sup>126</sup> ASGV, 1A.10.839.

<sup>127</sup> Lunghissima la corrispondenza con Sebastiano Nistri e poi con il nipote Carlo o quella indirizzata genericamente a Fratelli Nistri, visto che dell'impresa si occupava anche il fratello Gaetano.

<sup>128</sup> ASGV, 1A.06.395.

<sup>129</sup> Un cartiglio con le condizioni associative e la consistenza del Magazzino di libri della Società letterari di Giovanni Rosini si conserva incollato sul piatto di tre volumi appartenenti alla Biblioteca Universitaria di Pisa (coll. D.k.10.34) ed una sua riproduzione è stata pubblicata in Le edizioni della "Società letteraria" 1985, p. 34.

quello di Massimiliano Wagner, presente nel copialettere con 7 lettere del 1841-42. Notizie sul suo gabinetto lo indicano come spento o moribondo proprio nel corso del 1842.<sup>130</sup>

## Pistoia

La storia delle società di lettura e delle biblioteche circolanti pistoiesi rintracciabili nei copialettere è molto ricca. Un primo contatto, Vieusseux lo ha con il professor Domenico Mazzoni per una società di lettori da lui promossa della quale non si conosce la natura, se privata o pubblica, ma che in ogni caso non ha nessun seguito nella corrispondenza con Vieusseux.

Un secondo contatto è quello con Alessandro Degli Innocenti, la cui presenza nei copialettere riguarda soprattutto gli anni dal 1827 al 1831. Due lettere del gennaio 1830 lasciano intendere una sua associazione alla biblioteca circolante di Palazzo Buondelmonti per l'invio di almeno venti volumi realizzata già per il precedente semestre, cioè il secondo del 1829, e rinnovata per il 1830.<sup>131</sup> Anche se non si hanno notizie sulle finalità della sua associazione.

Tra il 1829 e il 1830 si concretizza una società di lettura i cui rapporti con Vieusseux sono intrattenuti da Ernesto Vecchi.<sup>132</sup> Tra i due si conclude un contratto per l'invio di cento volumi della biblioteca circolante fiorentina per l'allestimento di una biblioteca circolante a Pistoia unita ad una sala di consultazione di riviste che sempre tramite Vieusseux vi giungevano.<sup>133</sup> Lo scambio epistolare di questo gabinetto coinvolge anche Giovan Battista Boccaccini che si oc-

---

<sup>130</sup> Si veda: Sullo stato attuale della letteratura in Toscana 1842.

<sup>131</sup> ASGV, 1A.04.223/224.

<sup>132</sup> Ernesto Vecchi fu un funzionario dell'amministrazione generale del Registro prima a Grosseto poi a Pistoia e dal 1832 a Volterra. Fu uno dei corrispondenti della fitta rete di contatti commerciali di Giovan Pietro Vieusseux, il suo nome figura nella lista dei destinatari nei copialettere commerciale di Vieusseux fin dal 1822.

<sup>133</sup> ASGV, 1A.04.210.

cupava materialmente delle spedizioni librarie. Nel dicembre del 1830, però, è Alessandro Degli Innocenti che prende la direzione del gabinetto e Vieusseux si premura di scrivere a Ernesto Vecchi per avere notizie sulla ragione sociale della società in questione e se lo stesso Vecchi ne rimanga garante.<sup>134</sup> La corrispondenza prosegue con Boccaccini, Vecchi e Degli Innocenti ma va ad esaurirsi nel corso del 1832 e nulla più sappiamo di questa impresa.

A Pistoia altri due soggetti, entrambi librai, ebbero rapporti con Vieusseux finalizzati all'allestimento di biblioteche circolanti all'interno delle loro botteghe: Luigi Vangucci e Malachia Toni. Vangucci, titolare della tipografia Cino, realizza un contratto con Vieusseux nel settembre del 1841.<sup>135</sup> Malachia Toni che fin dal 1835 aveva istituito una sorta di circolo di lettura nella propria bottega libraria entra in contatto con Vieusseux nell'ottobre del 1841 allorché i due stipulano un contratto per l'invio di 200 volumi della circolante per il quale fa da garante proprio il già menzionato Luigi Vangucci.<sup>136</sup>

### Sansepolcro

Una lettera spedita a Francesco Gherardi Dragomanni nel dicembre del 1827 ci informa del proposito di Antonio Gigli, speziale di Sansepolcro, di formare un deposito di libri.<sup>137</sup> Il rapporto episto-

---

<sup>134</sup> ASGV, 1A.04.552.

<sup>135</sup> ASGV, 1A.16.1255.

<sup>136</sup> ASGV, 1A.17.316. Per quanto riguarda i rapporti tra Vieusseux e l'ambiente pistoiese si veda Volpi 2008.

<sup>137</sup> ASGV, 1A.03.379. Francesco Gherardi Dragomanni fu tra i promotori dell'Accademia della Val Tiberina fondata a Sansepolcro nel 1830, all'interno della quale occupò i ruoli di vicepresidente e segretario della corrispondenza. Il suo nome figura, nei copialettere, dal 1827 al 1852. Quanto ad Antonio Gigli, le poche notizie rintracciabili sul suo conto fanno riferimento ad una lapide posta a Sansepolcro nella quale si legge che fondò una "officina farmaceutica nella quale oltre ai medicamenti si preparavano gli animi per la riscossa". Nel 1849, a 61 anni, fu sul Gianicolo con Garibaldi e in seguito venne punito con il carcere. Morì nel 1858.

lare tra Gigli e Vieusseux fa emergere l'invio, da parte di quest'ultimo, di riviste e pacchi di libri della circolante nella cittadina toscana fino al 1834, anno nel quale viene realizzata l'associazione al «Progresso» di Napoli.<sup>138</sup> Gigli risulta presente con altre 4 lettere a lui indirizzate fino al 1847.

L'Accademia della Val Tiberina venne istituita nel 1830, nei suoi locali fu istituito nello stesso anno un gabinetto letterario in cui nel settembre 1830 era possibile leggere i seguenti giornali: «Antologia di Firenze, gli Annali Universali di Statistica, la Bibliografia italiana di Parma, il Giornale Agrario Toscano, gli Annali Universali di Agricoltura ed il Giornale Arcadico».<sup>139</sup> La corrispondenza per quanto riguarda gli anni 1835-36 viene indirizzata a “Gherardi e Pichi” in qualità di segretario della corrispondenza, il primo, e di segretario degli atti per quanto riguarda il canonico Francesco Pichi. Infine, sempre tramite Dragomanni, nel 1838 Vieusseux viene informato delle intenzioni di Giovan Battista Francesco Marini di allestire un gabinetto di lettura.<sup>140</sup> In questa occasione è lo stesso Vieusseux a sconsigliarne l'apertura viste le informazioni che gli erano state fornite da Marini in merito ai sottoscrittori iniziali del progetto.<sup>141</sup> Tra Vieusseux e il Marini ad ogni modo si instaura un rapporto epistolare continuato fino al 1862.

## Siena

Nel dicembre del 1824 Onorato Porri avanza l'ipotesi di installare uno stabilimento letterario.<sup>142</sup> Tuttavia è in una lettera del dicembre

<sup>138</sup> ASGV, 1A.05.279.

<sup>139</sup> «Annali universali di statistica, economia pubblica, storia, viaggi e commercio», Milano, presso gli editori degli annali universali delle scienze e dell'industria, vol. (1830) 25, luglio, agosto e settembre, p. 340-337.

<sup>140</sup> ASGV, 1A.09.184.

<sup>141</sup> ASGV, 1A.10.889.

<sup>142</sup> ASGV, 1A.02.417. Onorato Porri fu tipografo, editore e libraio dal 1805 al 1872. La sua corrispondenza con Vieusseux è tra le più consistenti tra quelle testimoniate nei copialettere e ne copre l'intero arco cronologico.

del 1828 inviata a Bernardino Pianigiani, altro corrispondente fisso di Vieusseux a Siena, che si fa riferimento al Porri ed al suo già avviato gabinetto.<sup>143</sup>

Da Siena la richiesta del sostegno di Vieusseux per l'allestimento di un gabinetto di lettura viene avanzata per ben due volte dall'avvocato Ernesto Rossini, presente nei copialettere con le sole due risposte di Vieusseux alle sue richieste rispettivamente del dicembre del 1826 e del gennaio 1828.<sup>144</sup>

Infine è del marzo del 1829 l'invio del contratto per l'associazione alla biblioteca circolante fiorentina inviato a Giovanni Spannocchi Piccolomini «per quel luogo di lettura da lei progettato per la Società dei Filodrammatici di Siena».<sup>145</sup> In una lettera del luglio 1829 sempre al Piccolomini Vieusseux allude ad una lettera di Porri che offriva la propria mallevadoria per il buon successo della biblioteca circolante.<sup>146</sup> Il gabinetto dei filodrammatici aprì i propri locali in via Della Volpe n. 1312 nel marzo del 1828, per poi trasferirsi in via De' Codennacci n. 839 nel 1831 ma l'accesso alle sue raccolte non fu limitato ai soli membri bensì pubblicamente aperto.<sup>147</sup>

## Regno delle Due Sicilie

### Palermo

Isolare i singoli rapporti tra Vieusseux e i suoi corrispondenti palermitani in virtù dei locali gabinetti di lettura risulta molto complicato vista la coincidenza di ruoli da essi occupati.<sup>148</sup> Un gabinetto di

---

<sup>143</sup> ASGV, 1A.03.643.

<sup>144</sup> ASGV, 1A.03.140; ASGV, 1A.03.401.

<sup>145</sup> ASGV, 1A.03.704.

<sup>146</sup> ASGV, 1A.04.74.

<sup>147</sup> Siena e il suo territorio 1862, p. 436-437.

<sup>148</sup> Per un resoconto sui gabinetti di lettura di Palermo e di tutta la Sicilia si veda: Narbone 1851, vol. II, p. 91-92; Costanzo 1839. Su Vieusseux e i corrispondenti siciliani di veda: Palazzolo 1980.

lettura fu montato nel 1833 sotto la spinta di Salvatore Costanzo, Emerico Amari e Vito Ondes-Reggio, nessuno dei tre rintracciabile nei copialettere. Il gabinetto nasce negli ambienti dell'Accademia di scienze e lettere di Palermo e vede coinvolti vari personaggi vicini al progetto editoriale delle «Effemeridi», come Agostino Gallo o il principe Pietro Lanza, presenti nei copialettere, anche se in maniera molto limitata, e Ferdinando Malvica, costantemente presente come destinatario dal 1831 al 1847. Molto presente nei copialettere è anche Francesco Ferrara che, proprio insieme all'Amari, si fece promotore del «Giornale di Statistica».

L'altro gabinetto di lettura palermitano venne allestito nel 1836 dal barone Vincenzo Mortillaro, nella sede del «Giornale di scienze, letteratura ed arti per la Sicilia», di cui era direttore, e benché poco frequentato ancora esistente nel 1839. Costante è la corrispondenza tra Vieusseux e Vincenzo Mortillaro sin dal 1833.

## Messina

Promotore del Gabinetto letterario di Messina fu Carmelo La Farina, segretario dell'Accademia peloritana, che riuscì nel suo intento nel 1839. Tra i soci fondatori Felice Bisazza, Giuseppe e Carlo Morelli, presenti come destinatari nei copialettere, così come la voce “gabinetto di lettura” anche se per sole due lettere.

## Regno di Sardegna

### Genova

Il contatto più esplicito tra Vieusseux e i gabinetti di lettura di Genova è quello con Ferdinando Ricci. La dicitura Ferdinando Ricci al Gabinetto letterario di Genova compare in una ventina di lettere spedite dal 1823 al 1828. Proprio il 1823 è l'anno in cui il gabinetto viene aperto e d evidentemente ancora attivo fino almeno al 1828,

viste le lettere lì indirizzate.<sup>149</sup>

A Genova intensi rapporti epistolari, dal 1822 al 1841, Vieusseux li ebbe anche con il libraio Yves Gravier, e poi con il figlio, che nella loro bottega libraria tennero un frequentato gabinetto di lettura.

Altro gabinetto genovese fu quello montato da Antonio Beuf nel 1833.<sup>150</sup> Beuf è presente sin da quella data come destinatario di una continuata corrispondenza con il ginevrino.<sup>151</sup>

## Mondovì

Nel 1837 Vieusseux spedisce a Francesco Bertero un pacco di libri destinato al gabinetto letterario di Mondovì.<sup>152</sup> Questo l'unico contatto esplicito tra il ginevrino e il gabinetto letterario di Mondovì.

La Società del Gabinetto letterario ottenne i necessari permessi governativi che ne regolarizzarono la nascita il 7 gennaio 1830.<sup>153</sup>

Altre fonti, però, attestano la nascita del gabinetto già nel 1829.<sup>154</sup>

---

<sup>149</sup> Ferdinando Ricci, negoziante di libri e stampe si propose «di offrire agli amatori delle belle lettere e delle scienze, un mezzo di appagare la dotta loro curiosità coli 'aprire in Genova, ad esempio di molte altre colte città italiane, un gabinetto di amena lettura per ciò che riguarda i giornali esclusivamente scientifici e letterarij». L'iniziativa sortì buon esito e le sottoscrizioni piovvero numerose. Si veda «Gazzetta di Genova» (1823), n. 6; n. 14; n. 81.

<sup>150</sup> Antonio Beuf dapprima si impiegò presso la tipografia di Gravier, in via della Maddalena, e poi si spostò assieme al fratello nella libreria aperta dai Gravier in Strada Novissima, infine aprì proprio in quella strada una sua bottega.

<sup>151</sup> Nella «Gazzetta di Genova», 1823, n. 54, si legge l'annuncio di apertura della sua bottega in via Nuovissima n. 784: «gli amatori delle scienze e della letteratura vi troveranno un assortimento di libri matematici, legali, di letteratura e libri ascetici, tanto francesi che inglesi ed italiani, come pure libri di divozione legati elegantemente, globi terraquì e sfere di diverse grandezze. Il sig. Beuf è ugualmente determinato a stabilirvi un Gabinetto di Lettura ove si trovano libri, giornali francesi, italiani ed inglesi come anche giornali di letteratura e di scienze».

<sup>152</sup> ASGV, 1A.07.34. Francesco Bertero fu uno dei collaboratori fissi di Vieusseux e la loro corrispondenza iniziata nel 1836 prosegue stabilmente fino al 1851.

<sup>153</sup> «L'annotatore Piemontese», vol. I (1835), p. 324.

<sup>154</sup> Casalis 1842, p. 669.

Il gabinetto raggiunse il numero di 133 soci sottoscrittori e raccolse le donazioni di 2300 volumi.<sup>155</sup>

Sempre a Mondovì nel 1844 si formò una Società letteraria,<sup>156</sup> nei cui locali erano consultabili 30 giornali che «per quello spirito di fratellanza che contrassegna i Monregalesi, si imprestavano vicendevolmente con quelli dell'altro gabinetto di lettura, addoppiando così i suoi mezzi d'istruzione».<sup>157</sup> Nota che ci conferma l'esistenza del primo almeno fino a quella data.

## Regno Lombardo-Veneto

### Milano

La corrispondenza con Milano non ci sottopone nessun contatto diretto in merito all'allestimento e alla gestione di gabinetti di lettura se non una lettera spedita a Giuseppe Bocca nel 1822 nella quale Vieusseux si congratula per l'apertura di un gabinetto di lettura all'interno della sua bottega libraria. La corrispondenza tra i due prosegue anche dopo il trasferimento di Bocca a Torino e la vendita della sua attività milanese ai Dumolard, con i quale pure intrattiene un fitto scambio epistolare.<sup>158</sup>

### Venezia

Vieusseux intrattiene rapporti con due gabinetti veneziani. Dapprima con Giovan Battista Missiaglia,<sup>159</sup> successivamente con Gio-

---

<sup>155</sup> «L'annotatore Piemontese», vol. I (1835), p. 324.

<sup>156</sup> Vieusseux spedisce alla Società letteraria di Mondovì una sola lettera nel 1852 (ASGV, 1A.25.884). Una a Vincenzo Garelli, segretario della Società letteraria, nel 1841 (ASGV, 1A.15.127).

<sup>157</sup> «Lecture di famiglia», anno IV (1845), n. 27 (5 luglio).

<sup>158</sup> Per una storia degli ambienti intellettuali e editoriali di Milano si veda: Berengo 1980.

<sup>159</sup> Giovan Battista Missiaglia fu tipografo, editore e libraio a Venezia e intrattene con Vieusseux un fitto scambio epistolare testimoniato dai copialettere a partire dal 1822 e fino al 1847.

vanni Bernardini a cui era stata affidata la guida del gabinetto della Società del Gondoliere.<sup>160</sup>

Il gabinetto all'Apollò di Missiaglia venne aperto nel 1832, come ci conferma una lettera speditagli da Vieusseux nello stesso anno.<sup>161</sup> Fino a quel momento esistevano a Venezia due soli gabinetti di lettura: uno dell'Ateneo, l'altro della Società Apollinea. Entrambi aperti ai soli soci delle accademie entro cui erano nati. Così si legge in una nota sui gabinetti di lettura veneziani:

Mancava dunque tuttora a Venezia un gabinetto di lettura speciale, il quale, come è proprio dell'indole e richiede il vantaggio della istituzione, fosse pubblico e aperto ad ogni qualità di persone, senza altre condizioni per esservi ammesso che quelle che esigonsi ne' simiglianti pubblici luoghi. Il primo ad avvedersi di tale mancanza fu il signor Giovanni Battista Missiaglia.<sup>162</sup>

I rapporti tra Vieusseux e Missiaglia non ci permettono di isolare singoli riferimenti riguardanti la gestione del gabinetto di lettura se non una lettera del 1836 nella quale il ginevrino chiede se nel suo gabinetto giungessero delle riviste greche e se fosse possibile farle pervenire a Firenze.<sup>163</sup> Tuttavia è grazie ai copialettere che individuiamo una continuità tra il gabinetto di Missiaglia e il nascente gabinetto della Società del Gondoliere. Missiaglia chiuse ufficialmente il suo stabilimento il 10 gennaio del 1840 e nel luglio dello stesso anno cedette il suo materiale librario proprio al Gondoliere, che aveva già aperto nell'estate del 1839 un proprio gabinetto di lettura. Vieusseux ha un primo contatto con Emilio De Tipaldo che lo aveva informato dei propositi di Giovanni Bernardini al quale immediatamente invia due lunghe lettere nelle quali oltre ad una serie

---

<sup>160</sup> Bernardini è presente nei copialettere in qualità di Direttore della Società del Gondoliere dal 1838 al 1841. Vieusseux inoltre ebbe un fitto scambio epistolare con la Tipografia e libreria del Gondoliere dal 1838 al 1841.

<sup>161</sup> ASGV, 1A.05.29.

<sup>162</sup> Locatelli 1837, p. 219-224.

<sup>163</sup> ASGV, 1A.08.888.

di dettagliati consigli per l'allestimento dello stabilimento suggerisce la strategia da adottare con il Missiaglia che aveva annunciato nel 1839 la chiusura del suo stabilimento, annuncio poi ritirato ma non prima che Vieusseux si fosse già impegnato con il Bernardini. Il gabinetto di Missiaglia era già in fallimento e il ginevrino propone una soluzione in grado di evitare la concorrenza di due stabilimenti rivali proponendo al Missiaglia l'acquisto da parte della Società del Gondoliere, come poi avviene, dei suoi arredi e dei suoi libri. La Società del Gondoliere e il suo gabinetto di lettura, nato nel 1839, vengono sciolti il 15 dicembre del 1841.<sup>164</sup>

## Vicenza

Nel 1839 tramite Dumolard spedisce due copie della «Gazzetta di Pisa» al Gabinetto di Vicenza.<sup>165</sup> L'intermediazione di Vieusseux emerge anche in una lettera del 1837 spedita ai fratelli Nistri nella quale si richiede la spedizione di alcuni volumi delle «Letture Popolari» al Gabinetto di Vicenza.<sup>166</sup> Proprio di questo gabinetto di lettura si dava notizia nell'«Antologia» del maggio 1832 dove si legge:

A Vicenza si è ordinato un nuovo gabinetto di lettura: ha più di cento venti soci tra i vicentini che tengono un lodevolissimo spirito associativo. Vi sono in questo gabinetto tutti i migliori giornali, molte opere nuove: ed è sempre frequente di giovani soci che desiderano istruirsi colla lettura e coll'utile conversare. Valga l'esempio per altre città della parte settentrionale d'Italia.<sup>167</sup>

<sup>164</sup> La Società vede coinvolti, in un susseguirsi di passaggi di proprietà, i nomi di Paolo Lampato, Luigi Plet, Antonio Papadopuli e Giovanni Bernardini. Per una storia del Gondoliere si veda: Berengo 1997.

<sup>165</sup> ASGV, 1A.12.1567. Louis Dumolard e Fils compare nei copialettere come destinatario di una fittissima corrispondenza con Vieusseux a partire dal 1832. Tenne una fortunatissima bottega libraria a Milano e divenne uno dei corrispondenti stabili del ginevrino.

<sup>166</sup> ASGV, 1A.08.1038.

<sup>167</sup> «Antologia» (1832), n. 137 maggio, p. 74.

La Società Gabinetto di lettura venne fondata nel 1830, in contiguità con le attività dell'Accademia Olimpica vicentina.<sup>168</sup> La società comunica la cessazione delle sue attività nel 1881. Nei copialettere sono presenti meno di dieci lettere, spedite dal 1837 al 1847, che presentano come destinatario la voce Gabinetto di lettura (o anche direzione o direttore del), e appena 4 lettere indirizzate a Valentino Pasini (che fu tra i fondatori del gabinetto e suo primo direttore) dal 1834 al 1848.

## Stato Pontificio

### Bologna

Il progetto di un gabinetto di lettura viene testimoniato da due lettere: una spedita nel dicembre del 1827 a Croletti, direttore delle Poste torinesi, nella quale Vieusseux lo prega di inviare a Francesco Orioli di Bologna gli elenchi di giornali che è possibile avere tramite le Poste di Torino; l'altra inviata allo stesso Orioli nel gennaio del 1828 con gli elenchi che Croletti, evidentemente, aveva spedito a Vieusseux e non direttamente a Orioli. Nulla sappiamo, però, del suo effettivo allestimento. A Bologna, comunque, esisteva già un gabinetto di lettura, quello montato da Giuseppe Lafranchini, destinatario di tre lettere da parte di Vieusseux tra il 1827 e il 1828, e attivo dal 1824 fino almeno al 1829.<sup>169</sup>

### Forlì

Un gabinetto di lettura viene progettato da Francesco Bazzotti, che teneva a Forlì la sua bottega libraria. Il rapporto epistolare con Vieusseux comincia nel 1838 e dura fino al 1848 ma è del 1840 una lettera con la quale Vieusseux ci informa delle intenzioni di Bazzot-

<sup>168</sup> Società del Gabinetto di lettura <Vicenza> 1830.

<sup>169</sup> Per una storia dello stabilimento di Lafranchini si veda De Franceschi 2009.

ti di allestire un gabinetto.<sup>170</sup> Il prosieguo della corrispondenza non ci fornisce altre informazioni circa il destino di questo gabinetto le cui commissioni si mischiano a quelle della bottega libraria all'interno della quale molto probabilmente nasce.

### Macerata

L'esistenza di un gabinetto di lettura a Macerata è più volte ricordata nei copialettere. Si tratta del gabinetto montato dalla Società filodrammatica del Casino. La Società fu fondata il 12 dicembre del 1808 ma non sappiamo la data dalla quale si provvede di un gabinetto di lettura.<sup>171</sup> Nei copialettere individuiamo due lettere spedite con la destinazione "gabinetto di lettura", altre spedite a Benedetto Mancini, direttore del gabinetto letterario nel 1828 (1); a Luigi Marini, segretario del gabinetto, dal 1838 al 1839 (3); infine a Pietro Giuliani, dottore, segretario (anche direttore) del Gabinetto dal 1839 al 1847 (11). Il gabinetto nel 1835 era associato a circa trenta riviste.

### Roma

Il primo gabinetto romano con cui Vieusseux ha rapporti diretti è quello progettato per Pietro Capobianchi in data 19 febbraio 1825 ma sulla sua effettiva realizzazione non abbiamo altre notizie.<sup>172</sup> Sicuramente realizzato fu il gabinetto di lettura di Benigno Scalabrini che, presente dal 1825 al 1850 nei copialettere, manifesta la sua volontà di allestire un gabinetto già nell'aprile del 1828 ma, nuovamente nel gennaio del 1830, Vieusseux si rallegra con Scalabrini per il proposito di aprire un gabinetto di lettura. Sono alcune gui-

---

<sup>170</sup> ASGV, 1A.13.042.

<sup>171</sup> La biblioteca del gabinetto, ancora oggi, si conserva in parte nei locali della Società; la restante parte, nonostante una frazione sia andata perduta nel cambio di sede, è stata donata, per volontà dei soci alla Biblioteca comunale Mozzi Borgetti di Macerata.

<sup>172</sup> Pietro Capobianchi fu sottosegretario della Posta Pontificia di Roma.

de locali della città di Roma, però, a confermarcene l'esistenza nel 1841 e a suggerirci la sua chiusura prima del 1843.<sup>173</sup> A Roma già dal 1830 Vieusseux ebbe contatti anche con Pietro Merle e con il suo gabinetto di lettura.<sup>174</sup>

## Todi

Una lettera di Vieusseux datata 20 marzo 1829 testimonia l'intenzione di una società di Todi di aprire un gabinetto letterario la cui direzione è affidata ad Angelo Martini destinatario della lettera. Giovan Pietro lo indirizza a Pietro Capobianchi incaricato dell'associazione e della diramazione dell'«Antologia» per lo Stato pontificio.<sup>175</sup> I consigli di Vieusseux proseguono in un'ampia lista di riviste. Ma i copialettere non ci forniscono altre indicazioni circa questo gabinetto di lettura, come del resto sui rapporti con Todi che fino al 1840 sono testimoniati da sole tre lettere lì indirizzate.

---

<sup>173</sup> Il nome di Benigno Scalabrini viene citato, insieme a quello di Pietro Merle, Giovanni Gallarini, Venanzio Monaldini e Gaetano Cavalletti, direttore del «Diario di Roma», come proprietario di un gabinetto di lettura in: Almanacco letterario 1841, p. 33. Una nuova guida, stampata nel 1843, ripropone come proprietari di gabinetti di lettura i nomi già citati precedentemente meno quello di Scalabrini. Pur sotto un titolo differente le due pubblicazioni hanno una impostazione tipografica identica e l'esclusione del solo Scalabrini può essere considerata un indizio della probabile chiusura del suo stabilimento. Si veda: Il Mercurio di Roma 1843, p. 210.

<sup>174</sup> Pietro o Pierre Merle offriva nel suo negozio di via Del Corso n. 348-349 e piazza Colonna n. 350 la possibilità di abbonarsi “per la lettura di libri in ogni lingua”. Si veda: Almanacco Letterario 1841.

<sup>175</sup> ASGV, 1A.03.712.

## Bibliografia

- Albergoni 2011 = Gianluca Albergoni, *Milano e i gabinetti letterari nella Restaurazione (1815-1848)*, in *Libri e lettori verso l'Italia unita dalle fonti del Gabinetto Vieusseux, 1820-1870. Atti della giornata di studio, Firenze, Palazzo Strozzi, 22 aprile 2010*, Firenze Polistampa, 2011, p. 152-156.
- Almanacco letterario 1841 = *Almanacco letterario, scientifico, giudiziario, commerciale, artistico, teatrale etc., ossia raccolta di circa 10.000 indirizzi, ed altre interessanti notizie per comodo di ogni classe di persone*, Roma, tipografia dei classici, 1841.
- Altick 1990 = Richard Altick, *La democrazia tra le pagine: la lettura di massa nell'Inghilterra dell'Ottocento*, Bologna, Il mulino, 1990.
- L'Archivio storico del Gabinetto Vieusseux, 2011 = *L'Archivio storico del Gabinetto Vieusseux. Inventario*, a cura di C. Del Vivo e L. Di Tolla, Firenze, Polistampa, 2011.
- Bagnoli 1995 = Paolo Bagnoli, *La politica delle idee: Giovan Pietro Vieusseux e Giuseppe Montanelli nella Toscana preunitaria*. Firenze, Polistampa, 1995.
- Baldacci 1989 = Valentino Baldacci, *Filippo Stecchi: un editore fiorentino del Settecento fra riformismo e rivoluzione*, Firenze, Olschki, 1989.
- Berengo 1980 = Marino Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, Torino, Einaudi, 1980.
- Berengo 1997 = Marino Berengo, *Una tipografia liberale della Restaurazione. Il Gondoliere*, in *Libri, tipografi, biblioteche. Ricerche storiche dedicate a Luigi Balsamo*, a cura dell'Istituto di biblioteconomia e paleografia, Università degli studi di Parma, Firenze, Olschki, 1997, p. 335-354.
- Berti 1989 = Giampietro Berti, *Censura e circolazione delle idee nel Veneto della Restaurazione*, Venezia, Deputazione di storia patria, 1989.
- Borroni 1981 = Fabia Borroni, *Riunirsi in crocchio anche per leggere: le origini del gabinetto di lettura a Firenze*, in «Rassegna storica toscana», anno XXVII, n. 1, gennaio-giugno 1981, p. 11-33.

- Carpi 1974 = Umberto Carpi, *Letteratura e società nella toscana del risorgimento: gli intellettuali dell'«Antologia»*, Bari, De Donato, 1974.
- Casalis 1842 = Goffredo Casalis, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli stati del regno di sua maestà re di Sardegna, compilato per cura del professore Goffredo Casalis*, v. 10, Macello-Mondovì, Torino, G. Maspero librajo e Cassone e Marzorati tipografi, 1842.
- Cassola 1867 = Eustachio Cassola, *Discorso sul Dr. Alessandro Rizza, letto a 27 gennaio 1867 nel gabinetto letterario e di storia naturale di Siracusa*, Siracusa, tipografia di A. Pulejo, 1867.
- Chartier 1995 = Roger Chartier, *Sociétés de lecture et cabinets de lecture en Europe au XVIII siècle: essai de typologie*, in *Sociétés de lecture et cabinets de lecture entre lumières et romantisme: actes du colloque organisé à Genève par la Société de lecture le 20 novembre 1993*, Genève, Société de Lecture, 1995.
- Chiavistelli 2006 = Antonio Chiavistelli, *Dallo stato alla nazione: costituzione e sfera pubblica borghese in Toscana dal 1814 al 1849*, Roma, Carocci, 2006.
- Ciampini 1953 = Raffaele Ciampini, *Gian Pietro Vieusseux: i suoi viaggi, i suoi giornali, i suoi amici*, Torino, Einaudi, 1953.
- Costanzo 1839 = Salvatore Costanzo, *Sui gabinetti di lettura*, in «Giornale di scienze e Arti per la Sicilia», a. XVII vol. 65 (1839), p. 24-34.
- De Franceschi 2009 = Loretta De Franceschi, *Sulle tracce dei gabinetti di lettura bolognesi: il catalogo di Giuseppe Lafranchini*, In «Bollettino del Museo del Risorgimento», a. 54 (2009), p. 9-40.
- De Franceschi 2012 = Loretta De Franceschi, *Sulle tracce dei gabinetti di lettura bolognesi: il gabinetto della Società medica chirurgica*, in Tortorelli, Gianfranco, *Tutti creano, nessuno legge: studi sulla lettura in Italia*, Bologna, Pendragon, 2012, p. 87-135.
- Del Vivo 2012 = Caterina Del Vivo, *Copialettere e copie di lettere negli archivi privati dell'Ottocento e del novecento: testimonianze al Gabinetto G.P.Vieusseux di Firenze*, in *Trasmissione del testo dal Medioevo all'età moderna: leggere, copiare, pubblicare*, a cura di Andrea Piccardi, Szczecin, Volumina pl, 2012.

- Desideri 2002 = Laura Desideri, *La biblioteca del Gabinetto di Giovan Pietro Vieusseux negli anni dell'Antologia: acquisizioni, recensioni, letture*, in *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra settecento e ottocento, atti del convegno nazionale di studio, Perugia, Palazzo Sorbello, 20-30 giugno 2001*, a cura di G. Tortorelli, Bologna, Pendragon, 2002, p. 122-124.
- Desideri 2004a = Laura Desideri, *Fonti per la storia della lettura: luci e ombre nei registri del Vieusseux (1820-1826)*, in *Studi e testimonianze offerti a Luigi Crocetti*, a cura di Daniele Danesi [et al.], Milano, Editrice bibliografica, 2004, p. 159-181.
- Desideri 2004b = Laura Desideri, *Lo spazio della lettura nello stabilimento di Giovan Pietro Vieusseux*, in *Il Vieusseux. Storia di un gabinetto di lettura, 1819-2003: cronologia, saggi, testimonianze*, a cura di Laura Desideri, Firenze, Polistampa, 2004, p. 191-210.
- Desideri 2009 = Laura Desideri, *Viaggiatori inglesi nelle Vieusseux's reading rooms (1820-1825)*, in *Il viaggio e i viaggiatori in età moderna: gli inglesi in Italia e le avventure dai viaggiatori italiani*, a cura di Attilio Brilli ed Elisabetta Federici. Bologna, Pendragon, 2009, p. 133-143.
- Desideri 2010 = Laura Desideri, *Libri e lettori francesi prima della nascita dell'Institut français de Florence. Il Gabinetto G.P.Vieusseux*, in *La cultura francese in Italia all'inizio del XX secolo: L'istituto francese di Firenze, atti del convegno per il centenario (1907-2007)*, a cura di Maurizio Bossi, Marco Lombardi, Raphaël Muller, Firenze, Olschki, 2010, p. 69-78.
- Desideri 2011 = Laura Desideri, *Libri e giornali da consultarsi: i primi elenchi di Giovan Pietro Vieusseux (1820-1821)*, in *Libri e lettori verso l'Italia unita dalle fonti del Gabinetto Vieusseux, 1820-1870. Atti della giornata di studio, Firenze, Palazzo Strozzi, 22 aprile 2010*, Firenze Polistampa, 2011, p. 35-58.
- De Vecchis 2007 = Chiara De Vecchis, *Per una mappatura dei gabinetti di lettura in Italia*, in *Una mente colorata: studi in onore di Attilio Mauro Caproni per i suoi 65 anni*, promossi, raccolti, ordinati da Piero Innocenti, curati da Cristina Cavallaro, Roma, Vecchiarelli, 2007.
- De Vecchis 2009 = Chiara De Vecchis, *Leggere in viaggio, viaggiare per leggere: percorsi tra gabinetti di lettura e biblioteche circolanti*, in *Il viaggio e i*

*viaggiatori in età moderna: gli inglesi in Italia e le avventure dai viaggiatori italiani*, a cura di Attilio Brillì ed Elisabetta Federici, Bologna, Pendragon, 2009, p. 145-163.

De Vecchis 2020 = Chiara De Vecchis, *L'imprevedibile geografia dei luoghi della lettura*, in *What happened in the library? Readers and libraries from historical investigations to current issues, international research seminar Roma, 27-28 settembre 2018*, a cura di Enrico Pio Ardolino, Alberto Petrucciani e Vittorio Ponzani, Roma, AIB, 2020, p. 203-218.

Dooley 1992 = Brendan Dooley, *Lettori e letture nel Settecento italiano*, in *L'editoria del '700 e i Remondini: atti del Convegno, Bassano, 28-29 settembre 1990*, Bassano del Grappa, Ghedina & Tassotti, 1992, p. 17-37.

Le edizioni della "Società letteraria" 1985 = *Le edizioni della "Società letteraria" nella biblioteca universitaria di Pisa*, a cura di Mauro Bernardini e Giovanna Bosco, [s.l., s.n., 1985].

Frènes 1888 = A. Frènes, *Jean-Pierre Vieusseux, d'après sa correspondance avec J.C.L. de Sismondi*, Roma, Forzani, 1888.

Habermas 1988 = Jurgen Habermas, *Storia e critica dell'opinione pubblica*, Bari-Roma, Laterza, 1988.

Harris 2011 = Neil Harris, *Turismo, lettura e frasari: il Manuel du voyageur di Madame de Genlis in Libri e lettori verso l'Italia unita dalle fonti del Gabinetto Vieusseux, 1820-1870, atti della giornata di studio, Firenze, Palazzo Strozzi, 22 aprile 2010*, Firenze, Polistampa, 2011, p. 157-166.

Infelise 1997 = Mario Infelise, *La nuova figura dell'editore*, in *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, a cura di Gabriele Turi, Firenze-Milano, Giunti, 1997, p. 55-76.

Kelly 1966 = Thomas Kelly, *Early subscription libraries*, in *Early public libraries: a history of public libraries in Great Britain before 1850*, London, The Library Association, 1966.

La Farina 1869 = Giuseppe La Farina, *Epistolario di Giuseppe La Farina raccolto e pubblicato da Ausonio Franchi*, Milano, E. Treves, 1869.

Lambruschini - Vieusseux 1998 = Raffaello Lambruschini, *Carteggio Lambruschini-Vieusseux*, con introduzione e a cura di Veronica Gabrielli, Firenze, Le Monnier, 1998.

- Libri e lettori verso l'Italia unita 2011 = *Libri e lettori verso l'Italia unita dalle fonti del Gabinetto Vieusseux, 1820-1870. Atti della giornata di studio, Firenze, Palazzo Strozzi, 22 aprile 2010*, Firenze Polistampa, 2011.
- Locatelli 1837 = Tommaso Locatelli, *L'appendice della Gazzetta di Venezia: prose scelte di Tommaso Locatelli*, v. 2, Venezia, co' tipi di Luigi Plet, 1837.
- Mascilli Migliorini 1997 = Luigi Mascilli Migliorini, *Lettori e luoghi della lettura*, in *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, a cura di Gabriele Turi, Firenze-Milano, Giunti, 1997, p. 77-112.
- Masnovi 1922 = Omero Masnovi, *Il gabinetto Letterario di Parma: contributo alla storia dello spirito pubblico (1815 -1831)*, in «Archivio storico per le province parmensi», II (1922), p. 279-296.
- Mena 2003 = Fabrizio Mena, *Stamperie ai margini d'Italia: editori e librai nella Svizzera italiana, 1746-1848*, Bellinzona, Casagrande, 2003.
- Il Mercurio di Roma 1843 = *Il Mercurio di Roma, ossia grande raccolta di indirizzi e notizie de' pubblici e privati stabilimenti, dei professori di scienze, lettere, ed arti; de' commercianti; degli artisti*, Roma, tipografia delle scienze, 1843.
- Mori 2011 = Sara Mori, *Ecco i libri che potrebbero servire alla mia biblioteca: Vieusseux e la sua rete di fornitori (1822-1840)*, in *Libri e lettori verso l'Italia unita dalle fonti del Gabinetto Vieusseux, 1820-1870. Atti della giornata di studio, Firenze, Palazzo Strozzi, 22 aprile 2010*, Firenze Polistampa, 2011, p. 97-108.
- Narbone 1851 = Alessio Narbone, *Bibliografia sicola sistematica o apparato metodico alla storia letteraria della sicilia*, Palermo, stamperia di Giovanni Pedone, 1851.
- Pagliai 2011 = Letizia Pagliai, *Repertorio dei corrispondenti di Giovan Pietro Vieusseux, dai carteggi in archivi e biblioteche di Firenze (1795-1863)*, Firenze, Olschki, 2011.
- Palazzolo 1980 = Maria Iolanda Palazzolo, *Editori, librai e intellettuali. Vieusseux e i corrispondenti siciliani*, Napoli, Liguori, 1980.
- Palazzolo 1997 = Maria Iolanda Palazzolo, *Geografia e dinamica degli inserimenti editoriali*, in *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, a cura

di Gabriele Turi, Firenze-Milano, Giunti, 1997, p. 11-54.

Parent-Lardeur 1999 = Françoise Parent-Lardeur, *Lire a Paris au temps de Balzac: les cabinets de lecture à Paris (1815-1830)*, Paris, Ecole des hautes études en sciences sociales, 1999.

Potere e circolazione delle idee 2007 = *Potere e circolazione delle idee: stampa, accademie e censura nel Risorgimento italiano*, a cura di Domenico Maria Bruni, Milano, Angeli, 2007.

I primi elenchi di libri e giornali compilati da Giovan Pietro Vieusseux 2011 = *I primi elenchi di libri e giornali compilati da Giovan Pietro Vieusseux (1820-1821)*, a cura di Laura Desideri, in *Libri e lettori verso l'Italia unita dalle fonti del Gabinetto Vieusseux, 1820-1870. Atti della giornata di studio, Firenze, Palazzo Strozzi, 22 aprile 2010*, Firenze Polistampa, 2011, p. 167-188.

Roche 2011 = Daniel Roche, *Sociabilité et espace public, XVII-XVIII siècle*, in *Libri e lettori verso l'Italia unita dalle fonti del Gabinetto Vieusseux, 1820-1870. Atti della giornata di studio, Firenze, Palazzo Strozzi, 22 aprile 2010*, Firenze Polistampa, 2011, p. 9-33.

Schippisi 1992 = Ranieri Schippisi, *Un'istituzione giordaniana: il gabinetto di lettura di Piacenza*, In *Capitoli giordaniani*, Piacenza, tip. Le. Co., 1992, p. 45-83.

Siena e il suo territorio 1862 = *Siena e il suo territorio*, Siena, Tip. nel R. Istituto dei Sordo-muti, 1862.

Società del Gabinetto di lettura <Venezia> 1830 = Società del Gabinetto di lettura <Venezia>, *Regolamento della Società del Gabinetto di lettura in Venezia*, Venezia, tipografia Parise e compagno, L. Scanferla edit., 1830.

Sullo stato attuale della letteratura in Toscana 1842 = *Sullo stato attuale della letteratura in Toscana. Lettera quarta al ch. Sig. Gottardo Calvi*, in «Rivista europea» anno V parte III (1842), p. 208-218.

Towsey 2020 = Mark Towsey, *Subscription libraries, reading communities and cultural formation in the English-speaking Atlantic, 1731-1800*, in *What happened in the library? Readers and libraries from historical investigations to current issues, international research seminar Roma, 27-28 settembre 2018*, a cura di Enrico Pio Ardolino, Alberto Petrucciani e

Vittorio Ponzani, Roma, AIB, 2020, p. 63-73.

Traniello 2005 = Paolo Traniello, *Biblioteca e società*, Bologna, Il mulino, 2005.

Viarengo 1995 = Adriano Viarengo, *Associazionismo, giornalismo e politica nella Torino Carloalbertina: gabinetti di lettura e associazioni culturali*, in *Dal Piemonte all'Italia: studi in onore di Narciso Nada nel suo settantesimo compleanno*. Torino, 1995, p. 159-190.

Il Vieusseux 2004 = *Il Vieusseux. Storia di un gabinetto di lettura, 1819-2003: cronologia, saggi, testimonianze*, a cura di Laura Desideri, Firenze, Polistampa, 2004.

Il Vieusseux dei Vieusseux 2020 = *Il Vieusseux dei Vieusseux: libri e lettori tra Otto e Novecento (1820-1923)*, a cura di Laura Desideri, in collaborazione con Francesco Conti, Firenze, Polistampa, 2020.

Volpi 2008 = Alessandro Volpi, *Commercio e circuiti culturali: Giovan Pietro Vieusseux, un borghese di inizio Ottocento*, Pisa, Pacini, 2008.

## Abstract

Il contributo, cronologicamente limitato agli anni 1822-1842, si propone di delineare i rapporti che Vieusseux intrattenne con i titolari di gabinetti di lettura e biblioteche circolanti di Granducato di Toscana, Stato Pontificio, Regno Lombardo-Veneto, Regno delle Due Sicilie, Ducato di Lucca, Regno di Sardegna, Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla.

Partendo dalle definizioni terminologiche, la ricerca prende in esame il *modus operandi* con cui il ginevrino imbastiva i progetti per la creazione dei nuovi gabinetti di lettura sulla base della natura dei suoi interlocutori, dei contesti geopolitici in cui sarebbero dovuti nascere i nuovi istituti, sulla loro utenza concreta e potenziale.

La mappa degli istituti presi in esame evidenzia la larga diffusione del fenomeno ma anche la precarietà della sua affermazione. Molti gabinetti di lettura, infatti, hanno vita effimera per la mancanza di una concreta e vasta domanda di lettura, per la costante vigilanza censoria a cui erano sottoposti e, in alcuni casi, per la mancanza di professionalità dei loro promotori.

Vieusseux; Gabinetti di lettura; Biblioteche circolanti; Sfera pubblica; Storia delle biblioteche

*The paper, chronologically limited to the years 1822-1842, aims to outline the relationships that Vieusseux had with the owners of reading rooms and circulating libraries in Granducato di Toscana, Stato Pontificio, Regno Lombardo-Veneto, Regno delle Due Sicilie, Ducato di Lucca, Regno di Sardegna, Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla.*

*The paper, starting from the terminological definitions, examines the modus operandi with which Vieusseux drew up the projects for the creation of new reading rooms and circulating libraries based on the nature of its interlocutors, the geopolitical contexts in which the new institutes should have been created, and their concrete and potential users.*

*The map of the institutions examined highlights the widespread diffusion of the phenomenon but also the precariousness of its affirmation. Many reading rooms and circulating libraries, indeed, have an ephemeral life due to the lack of a concrete and vast demand for reading, due to the constant censorial surveillance to which they were subject and, in some cases, due to the lack of professionalism of their promoters.*

*Vieusseux; Reading rooms; Circulating libraries; Public sphere; Library history*